



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“ *Troverai di più
nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le pietre
ti insegneranno ciò
che non si può imparare
dai maestri* ”

San Bernardo



Attimi fuggenti

Nessun altro potere è evidente come quello dell'immagine. Ognuno di noi è in qualche modo catturato da quello che vede. Prova emozioni che l'arte pubblicitaria, regina dell'immagine, cerca di incanalare a proprio beneficio, creando illusioni e allusioni che assecondano le sensazioni scaturite dallo sguardo.

Il fatto che la pubblicità cerchi di accaparrarsi immagini evocative e iconiche, conferma il loro potere. Ma non esistono solo i grandi scatti d'autore. Per chi sfoglia l'album di famiglia può essere molto più appassionante rivedersi com'era tanti anni fa, oppure lasciarsi intenerire dal sorriso sdentato del nipotino, piuttosto che passare la giornata nelle gallerie multimediali del Museum of Modern Art di New York a decifrare messaggi visivi non necessariamente evocativi.

In questo senso, l'immagine è democratica. In particolare, lo è la fotografia, che al di là di ogni artificio a cui possa essere sottoposta, coglie un'espressione unica e irripetibile nel tempo. Non c'è movimento o suono a distogliere l'attenzione, la fotografia è una sola, immobile e silenziosa. Implacabile e onesta. Ne troviamo conferma nel servizio dedicato su queste pagine al fisico scarnafigese che ha fatto dell'arte fotografica la sua principale passione, rincorrendo la luce e il mistero degli attimi fuggenti. La tecnologia ha messo chiunque nelle condizioni di realizzare fotografie di altissima qualità, semplicemente attraverso il telefonino. Ma ciò non vuol dire che queste immagini ci renderanno immortali. Anzi. La maggior parte delle decine, centinaia di fotografie che scattiamo ad ogni circostanza non

sopravviverà al cambio del telefonino o della scheda di memoria. Figuriamoci cosa ne sarà tra venti, cinquanta o cento anni, quando i sistemi di archiviazione e lettura dei dati non avranno più niente a che fare con quelli di oggi.

Se le pergamene e le incisioni sulla pietra ci hanno permesso di ricostruire in dettaglio la vita e i volti di popolazioni antichissime, come gli egizi, nel giro di poche generazioni della nostra attuale civiltà rischierà di non trovarsi più alcuna traccia visiva. La società liquida si avvia ad essere inghiottita dagli aggiornamenti dei suoi stessi sistemi informatici. Dovremmo accontentarci di essere rappresentati dai nostri antenati ritratti sui cartoncini fotografici d'epoca, mentre la nostra immagine digitale risulterà persa per sempre in qualche compact disk ormai illeggibile.

Tutto ciò accade per effetto della velocità. La tecnologia non aspetta, nel bene e nel male. Tocca a noi, se vogliamo rimanere connessi non solo con il presente, ma anche con il passato e il futuro, saper risintonizzare la nostra vita al ritmo della natura, come fanno i margari. Non per tornare indietro, ma per ricordarci che il mondo è ben più grande del telefonino. E se sarà pur vero che tutti vogliono tornare alla natura, ma nessuno vuole farlo a piedi, ricominciare a stampare su carta qualcuna delle nostre fotografie più significative potrebbe in qualche modo contribuire a lasciare un segno del nostro passaggio.

Oswaldo Bellino

ME PAIS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Enrico Bellino
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Martina Fea
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Andrea Carena

Marco Cavaglia
Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale
di Cuneo n. 656
del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
C.so Carlo Alberto, 1 12030 Scarnafigi (Cn)
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE

Attimi fuggenti **2**

COMUNE

*Un anno difficile per tutti
ma il paese non molla mai* **4**

Il segreto è saper cogliere il momento **6**

*I progetti comunali
negli anni della pandemia* **7**

*La Consulta ragazzi
chiede al Comune...* **39**

PERSONE

*Roberto Sacco
Quando la fotografia diventa poesia* **8**

*L'irresistibile richiamo
dell'alpeggio* **12**

*Dietro agli atti anagrafici
c'è la vita delle persone* **22**

*Eichholzer
Un medico di altri tempi* **28**

Gli sposi del 2021 **44**

Scarnafigesi si nasce **45**

Tutti i defunti del 2020 **46**

LAVORO

La sfida di Beoletto **18**

Allevare è una passione **26**

ASSOCIAZIONI

*La nuova Pro loco in campo
per la ripartenza degli eventi* **31**

SCUOLA

*La fantastica scoperta
di un universo diverso* **32**

*La carta dei diritti della bambina.
Una conquista che vale per tutti* **33**

Rubriche

SERI MA SORRIDENTI

*Valeriano
Il sorriso di una mente libera* **16**

TRIBUNA SCARNAFIGESE

*Caro Babbo Natale
restituiscici il Natale* **20**

PIEMONTEIS

*Donne e Monviso
L'importanza è... capitale* **24**

NUOVI SCARNAFIGESI

*Voglio fare l'infermiera
per aiutare chi ha più bisogno* **30**

FORNELLI

*Torta di mele di nonna Wanda
Focaccia di Maria Teresa Ballario* **35**

ME PAIS LIBRI

Cosa c'è da leggere **36**

COME ERAVAMO

La macchina del tempo **38**

SULLE ORME DEL PAESE

Scarnafigi in cronaca **40**



Un anno difficile per tutti *ma il paese non molla mai*

Cari concittadini, permettetemi di concedere questo spazio alle parole di Francesco Cacciatore, sindaco di Santo Stefano di Quisquina, in provincia di Agrigento. Confesso che non saprei esprimere meglio di lui quello che scrive in questa lettera, che non vuole essere uno sfogo personale, ma una presa di coscienza che credo sia dovuta nei confronti della figura del sindaco e dell'impegno, spesso sconosciuto, che tale ruolo comporta. Il 2021 è stato un anno difficile per tutti. La pandemia ha reso molto più faticoso vivere, lavorare, organizzare, curare, amministrare. Il paese ha reagito con tutte le sue forze e non è il momento di mollare. Per quanto mi riguarda, ho cercato di fare fino in fondo il mio dovere, insieme agli altri amministratori e collaboratori del Comune. Sono orgoglioso dei miei concittadini, così come spero che tutti loro possano esserlo di me.

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi



Riccardo Ghigo

Un sindaco... ai giorni nostri

Un Sindaco deve sperare che non nevichi altrimenti si intasano le strade e i cittadini non possono viaggiare, a meno che il Comune non abbia tanti soldi per utilizzare un mezzo per ogni strada e un operaio per ogni portone; poi deve sperare che non geli per non far cadere vecchiette e bambini delle cui cadute sarebbe certamente responsabile. Deve chiudere le scuole per accontentare gli alunni e tenerle aperte per non far innervosire le mamme.

Un sindaco deve sperare che non piova troppo perché ci sarebbero allagamenti e danni che il Comune dovrà

risarcire; ma anche che non ci sia troppo vento perché potrebbero cadere gli alberi comunali e volare le tegole degli edifici e lui ne sarebbe responsabile.

Un sindaco deve liberare il paese dai cani randagi, ma non deve poi tenerli in canile per non farli soffrire e nemmeno bisogna spendere troppi denari per la loro custodia, ma se un randagio morde un cittadino, o solo lo spaventa, ne è certamente responsabile.

Un sindaco deve sperare che non si facciano le buche sulla strada e se decide di ripararle deve mettere in conto le proteste di coloro che abitano nelle strade dove

le buche non sono state riparate anche se ad abitare in quelle strade ci sono solo loro. Deve far quadrare il bilancio del Comune; accettare tutti i tagli dello Stato, dare sempre più soldi allo Stato, offrire più servizi ai cittadini, evitare di aumentare le tasse, anzi, sarebbe meglio abbassarle.

Un sindaco che si rispetti deve pagare da bere, offrire cene, viaggiare a proprie spese, essere altruista e magnanimo, non incidere nemmeno un centesimo sulle casse comunali, limitare il proprio lavoro, sottrarre del tempo alla famiglia, ma deve anche rinunciare all'indennità mensile.

Un sindaco deve combattere gli abusivismi edilizi, ma solo se è strettamente necessario e, quando proprio non ne può fare a meno, si assume tutte le responsabilità per aver costretto un "povero cristo" a sanare un abuso, a sostenere un processo e spendere soldi. Deve emettere delle ordinanze nell'interesse pubblico e per la pubblica tutela ma deve stare molto attento se, per caso, si permette di chiedere che vengano rispettate.

Un sindaco è responsabile della pubblica incolumità dei cittadini e della corretta circolazione stradale, ma guai a pensare di poter far elevare contravvenzioni; al massimo potrà gentilmente e con garbo chiedere al cittadino di non parcheggiare in divieto di sosta, dopo essersi assicurato che il cittadino è sereno e non ha avuto una giornata troppo stressante.

Un Sindaco deve essere democratico e deve accettare da parte dell'opposizione interrogazioni, mozioni, interpellanze, denunce, querele, ricorsi, lettere anonime, bugie, calunnie, idiozie e pernacchie. Se dovesse ribellarsi e difendersi, anche una sola volta, sarà certamente bollato come antidemocratico, dittatore, arrogante e poco incline al dialogo.

Un Sindaco deve tenere pulito il paese ma senza dare troppo fastidio a chi lo abita con rumorose macchine operatrici e senza mettere troppe regole; soprattutto deve pulire tutte le zone e le strade e tutte le contrade

delle campagne in contemporanea, questo per evitare che qualcuno protesti perché ancora non si è pulito dove abita lui.

Un Sindaco deve comunicare con i propri cittadini, ma se li informa di cose positive realizzate è vanitoso, se spiega le problematiche del Comune è noioso, se risponde alle critiche è permaloso.

Un sindaco deve sempre farsi trovare al Comune, ma anche nei bar, per strada, nelle campagne, nei vicoletti, a casa sua, al telefono, su facebook e WhatsApp. Se non si fa trovare in questi luoghi contemporaneamente, sarà un sindaco che non ci sta mai.

Un sindaco deve ascoltare i propri cittadini sempre, deve ascoltare ogni cosa che gli dicono o chiedono, anche le più stupide e impossibili, anche le bugie e le offese, ma dovrà rispondere sempre e solo: "certamente sì, sarà fatto, vedremo, tranquillo che me ne occuperò, ha ragione, chiedo scusa". Ogni altro tipo di risposta gli si ritorcerà contro e provocherà inevitabilmente una diminuzione dei voti alle prossime elezioni.

È comunque bellissimo ed estremamente gratificante fare il sindaco nel paese in cui si vive e si è cresciuti, adoperarsi per renderlo migliore e provare a risolvere i tanti problemi dei propri concittadini.

Un sindaco prova un onore indescrivibile nel rappresentare il proprio paese ed una soddisfazione enorme quando qualche cittadino gli dice grazie o semplicemente gli sorride sinceramente.

Un sindaco è fiero di identificarsi nello Stato per la propria comunità e di poter essere il punto di riferimento di tanta gente.

Un sindaco sa bene che più difficile è l'obiettivo, più ostacoli incontra, e più grande sarà la soddisfazione di averlo raggiunto.

Un sindaco ai giorni nostri è quasi un mago, siate orgogliosi dei vostri sindaci.

Francesco Cacciatore
sindaco di Santo Stefano di Quisquina (Ag)



magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



Signor sindaco, con quale spirito l'Amministrazione comunale guarda al futuro in questa stagione di difficoltà e incertezze?

«La prosperità e il progresso dipendono dalle azioni degli uomini. Sono mosse dalle idee, e si realizzano con il lavoro. Con la fatica di ogni giorno, che consente di superare gli ostacoli, e di raggiungere i traguardi prefissati, che non sono mai un punto di arrivo, ma una nuova partenza. L'amministrazione comunale di Scarnafigi muove da questa convinzione, perché una comunità che non guarda al futuro, è destinata al declino».

E' la forza dell'ottimismo...

«Nonostante le enormi difficoltà del momento che stiamo attraversando, non ci siamo mai fermati, continuando a portare avanti i nostri progetti, e immaginandone di nuovi.

La crisi pandemica ha sconvolto le nostre vite, ma la storia insegna che dopo una grande crisi viene il momento del riscatto, della rinascita. Almeno per chi sa coglierlo».

Cosa significa saper cogliere il momento?

«Significa non piangersi addosso, non rinchiudersi nel comodo rifugio della "ordinaria amministrazione", ma guardare avanti, investire sul futuro, immaginando un paese diverso, migliore».

Il segreto è saper cogliere il momento

Parla il sindaco di Scarnafigi, Riccardo Ghigo: «Non limitarsi all'ordinaria amministrazione, vuol dire investire sul futuro e crescere»



I progetti comunali negli anni della pandemia

Nonostante l'emergenza sanitaria ed economica, l'Amministrazione di Scarnafigi ha centrato tutti gli obiettivi del 2021 e mette in campo un ambizioso programma di interventi per il nuovo anno

La crisi non ci ha impedito, nel 2021 appena trascorso, di proseguire nell'opera di recupero e abbellimento del centro storico, così come non ci ha impedito, grazie anche al finanziamento del Ministero dell'Istruzione (pari ad euro 387.784), di effettuare **importanti lavori di adeguamento sismico della scuola elementare**, oltre che di rifacimento della facciata e di ammodernamento degli infissi, grazie ai quali, oggi, i nostri bambini possono frequentare una scuola più sicura, più confortevole e anche più bella. Allo stesso modo, la crisi non ci impedirà di realizzare ulteriori progetti.

Recentemente, è infatti stata acquisita, all'asta fallimentare (per il prezzo di euro 33.000,00), l'area di via Saluzzo ove da anni sorge, in stato di sostanziale degrado, un cantiere abbandonato. Nel 2022 verrà perfezionato l'acquisto, e il Comune potrà finalmente procedere alle operazioni di pulizia e di riqualificazione. Lo spazio verrà così restituito alla comunità, e diventerà fruibile a tutti (è attualmente allo studio, tra le varie ipotesi, l'allestimento di un'area fitness esterna).

Si procederà poi all'esecuzione di **lavori di ammodernamento dell'area cimiteriale, attraverso la ripavimentazione della prima area**. Per tali lavori è stato stanziato un progetto di spesa di 85.000 euro, di cui 35.000 provenienti dalle casse comunali, e 50.000 da contributi esterni, previsti dalla legge n. 160/2019.

Sempre grazie ai finanziamenti esterni sarà poi possibile, sempre nel 2022, la **progettazione e realizzazione dei lavori di riqualificazione della ex Confraternita**, oggi Sala d'Arte Nino Parola, che ospita il museo di Octavia. L'impegno di spesa previsto per tale opera è di euro 297.500 di cui solo 77.071 provenienti dalle casse comunali, mentre per euro 215.428 provvederà un cofinanziamento dell'Unione Europea, e per euro 5.000 un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo.

Inoltre, proseguiranno i lavori di recupero del centro storico. Nel 2022 toccherà a **via Principe Amedeo**, ove verrà posata una pavimentazione in blocchetti di pietra. Inoltre, come si può vedere nella fotografia qui a fianco, agli ingressi verranno collocati due "gendarmi",

che daranno il benvenuto a chi transiterà nella via. Non mancano, poi, importanti progetti per lo sport. Il Comune ha infatti acquisito la proprietà del terreno su cui sorge il **campo da calcio dell'area ex Villaggio della Fonte**, e proprio in queste settimane, anche di concerto con la Polisportiva Scarnafigi, si procederà alla valutazione di fattibilità della **costruzione di una nuova area sportiva**, da affiancare a quella già esistente di via XXV Aprile, al fine di creare, nel nostro paese, un vero e proprio polo calcistico all'avanguardia. Inoltre, è in fase di progettazione la **pista ciclabile di via Saluzzo**, con l'ipotesi, da realizzarsi in futuro, di creare un collegamento ciclo-pedonale tra Scarnafigi e la capitale del Marchesato.

Tra i progetti minori (per impegno economico, ma non per importanza), vogliamo ancora ricordare le **5 statue metalliche progettate gratuitamente per il nostro paese dall'ex sindaco di Manta**, il compianto architetto Mario Guasti, che verranno collocate nel centro storico, per arricchire l'arredo urbano. La prima di esse, raffigurante la "verità" e la "spensieratezza", verrà posizionata nella piazza dell'Asilo, rivolta proprio ai suoi piccoli alunni. Siamo infatti convinti che anche l'arte e la bellezza rivestano un ruolo fondamentale per la vita delle persone e per lo sviluppo e la creazione di un senso più "alto" di comunità.

Non seguiamo oltre con l'elenco delle opere. Il Comune, infatti, si occupa (spesso nell'ombra) di tantissime cose, e nessun elenco potrebbe essere completo. Ogni attività dell'Amministrazione comunale, però, è posta al servizio dei cittadini, e guarda all'unico obiettivo di governare nel miglior modo possibile la cosa comune. E' per questa ragione che abbiamo ritenuto opportuno, attraverso queste poche righe, rendere un breve resoconto della nostra gestione. Per rendere tutti partecipi, almeno attraverso l'informazione, all'attività amministrativa.

Come sempre, pronti ad accettare aiuti, critiche e confronti. Buon 2022 a tutti.

L'Amministrazione comunale di Scarnafigi



Roberto Sacco

Quando la fotografia diventa poesia

Laureato in Fisica, coltiva la passione del fotografo fin da ragazzo, collaborando ad agenzie e riviste specializzate. Molti sui scatti sono considerati opere d'arte

DI NICO TESTA ■

Abituato a usare la mia Yashica analogica con molta moderazione per non sprecare il rullino a colori Kodak con esposizioni inutili, rimasi interdetto durante un viaggio in Egitto con crociera sul Nilo nel lontano 2003 nel vedere un moccioso petulante scattare decine di foto, spesso insulse, di cui poi mi fece avere, a viaggio ultimato, un CD con le centinaia di immagini: ero entrato con stupore nell'era della fotografia digitale.

Siamo tutti fotografi! Oggi in epoca di bulimia fotografica digitale, per cui chi possiede uno smartphone di media qualità può fare "belle foto" (ma la forza di una "bella foto" va aldilà dell'estetica: è il suo contenuto che ci tocca, ci commuove, ci racconta qualcosa), che senso

ha la fotografia d'autore? L'ho capito riscoprendo le foto di Roberto Sacco, che sa elevare la "bella foto" ad arte pura. Ne è nato un dialogo ricco di spunti e di riflessioni.

La tua avventura umana e professionale si è svolta prevalentemente a Torino. Quali ricordi o legami hai ancora con Scarnafigi?

«Le mie prime foto le ho scattate a Scarnafigi, agli amici, nelle gite, alle squadre di calcio. Anche al campanile. E cimentandomi, con attrezzatura non adeguata, a foto macro di fiori e farfalle. Impossibile quantificare le ore che ho trascorso sulle rive del Varaita (che raggiungevo in bici) a scovare fiori, insetti e anche bisce da

«Delle persone si può fotografare il viso o l'anima. Anche del paesaggio ci si può fermare all'aspetto esteriore o arrivare alla sua anima, cioè all'essenza che la materia apparentemente inerte e gli esseri viventi gli conferiscono»

Roberto Sacco

fotografare».

C'è un rapporto tra i tuoi studi scientifici e la tua tecnica fotografica?

«Non particolarmente, però grazie alla Fisica le caratteristiche tecniche di macchine e pellicole, macrofotografie e no, mi erano più comprensibili. Oltre al fatto che la Fisica insegna a guardare a fondo, oltre l'apparenza (e sapere come funzionano i milioni di diodi e transistor di un PC e altro è un piacere che mi accompagna sempre)».

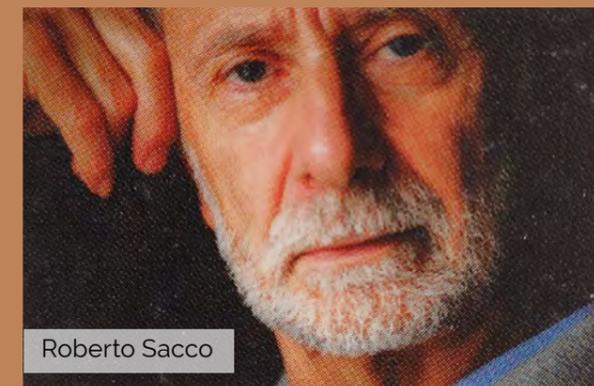
Anche a noi profani sono noti nomi di fotografi come quelli di Ansel Adams il paesaggista, Steve Mc Curry l'antropologo, Robert Capa il fotografo di guerra, Henry Cartier-Bresson l'umanista-ritrattista, Franco Fontana il maestro del colore, Gianni Berengo Gardin il sociologo... è tra questi il tuo maestro o sei un caposcuola?

«Caposcuola no. Fin dall'inizio sfogliando riviste italiane e straniere ho cercato di imparare dai fotografi famosi, sbirciavo i cataloghi dei concorsi, ma poi seguivo la mia strada, indicata da ciò che piaceva a me e che potesse interessare».

Tecnica, fortuna, ispirazione: il fotografo è l'uomo intelligente e fortunato che sa cogliere l'istante giusto nel posto giusto o l'artigiano paziente e meticoloso che ricerca con studio e pazienza il tempo e la luce per lo scatto?

«Contano tutte le cose che dici. Inoltre fare progetti, impegnarsi su certi filoni. Non dimenticando mai che la fotografia è figlia della luce, per cui, naturale o artificiale che sia, da essa non si può mai prescindere. Però adesso c'è Photoshop, con cui si fanno anche dei "falsi". E macchine con programmi sofisticatissimi, messa a fuoco selettiva e correzione automatica di ombre e luci».

Tra i tanti generi fotografici (pubblicitario, documentarista, editoriale, di eventi, di moda, paesaggistico, sportivo, di ritratto, in 3D,...col drone) di



Roberto Sacco

Una vita a colori con tante sfumature

Chi è e cosa fa il fotografo scarnafigese

Roberto Sacco nasce a Scarnafigi il 6 dicembre 1944; è quartogenito (dopo Giuliana, Gian Carla, Pier Giorgio) di Giuseppe Sacco che, qualificato artigiano, gestisce un'officina meccanica prima in via Sperino e poi in corso Carlo Alberto e di Domenica Sacchetto, originaria di Lagnasco, che dal 1946 al 1963 conduce un'avviata attività commerciale di alimentari in corso Carlo Alberto.

Roberto frequenta a Scarnafigi le scuole Elementari, quindi il triennio di Avviamento Industriale presso l'Istituto salesiano Edoardo Agnelli di Torino; all'Istituto Tecnico Industriale Amedeo Avogadro di Torino consegue, dopo il quinquennio, il diploma. Espletato il servizio militare, si iscrive alla Facoltà di Fisica dell'Ateneo torinese ove consegue la laurea nel 1972 (che bella coincidenza la recente assegnazione del premio Nobel per la Fisica a Giorgio Parisi per i suoi studi sui sistemi complessi!). Mentre ancora frequenta l'Università inizia l'attività di docente a Verzuolo; dopo la laurea insegna Fisica in ITIS e Matematica e Fisica in Licei Scientifici a Torino (fino al 1994).

Collabora negli anni '70 in Università con l'illustre cattedratico di "Fisica delle particelle" Carlo Franzinetti in ricerche di fisica nucleare.

Fin dall'adolescenza si appassiona alla fotografia (la sorella Giuliana ricorda tra l'altro, con divertimento compiacimento, l'accanito impegno col fondamentale aiuto di Domenico Fea, già allora bravo nei lavori di meccanica e amico col quale condivideva

quale sei cultore?

«Nel passato documentarista, in senso lato, di arte, flora, paesaggi e personaggi, per l'editoria, talvolta completando con miei testi. Nel presente ho forti tendenze verso foto che chiamo "metafisiche". Nel mezzo, collaborando con Gianni Cordero per la rivista che dirigeva, ho ritratto 50 artisti piemontesi e raccontato "l'atmosfera" che si respirava nei loro studi. Non ho mai puntato alla pubblicità, pur avendo sempre saputo che per quella le fotografie ricevono compensi decisamente superiori».

Foto in bianco e nero o a colori? La prima dà una patina di remoto al soggetto, la scala dei grigi smorza i contrasti, ma la gamma dei colori ha una possibilità espressiva infinita. Tu cosa ne pensi?

«Appunto, sono troppo diverse, ognuna di esse ha un suo spazio, ognuna la propria estetica. Il bianco e nero, nato prima perché più facile, è intrinsecamente "astratto"; ciò che vediamo a colori ci viene presentato in chiaroscuri grigi e neri».

Nell'epoca della rivoluzione operata dal digitale c'è ancora un ruolo per la fotografia analogica e quanto è condizionato il risultato dal mezzo fotografico impiegato?

«Il silenzio eloquente della foto è forse la sua qualità più preziosa, a differenza del cinema, della televisione, dei social a cui dovremmo imporre silenzio senza mai riuscirci»

Oliviero Toscani

«Visti i livelli di qualità della foto digitale (definizione, purezza e controllo di colori, ombre e luci) la vecchia pellicola rimane relegata a gloriosa curiosità storica. E pensare che aveva raggiunto notevoli livelli di qualità».

La post-produzione fotografica digitale (il fotoritocco o Photoshop) altera l'originalità e la spontaneità della foto o la esalta a produzione artistica?

«La foto elaborata non è più "la realtà che appare agli occhi" e che le lenti proiettavano sulla pellicola, semmai quello che avrebbe voluto vedere la mente. Artistica, scherzosa o truffaldina...dipende da chi e perché la elabora. Certo poter ritoccare con facilità e sicurezza le foto digitali è un grande vantaggio, permette di cancellare puntini, macchioline, righe e tutto ciò che è estraneo al soggetto, e così facendo azzerare i momenti di amarezza (e parolacce!) che si vivevano quando, dopo lo sviluppo, appariva una mano fuori posto, una mosca, un'ombra sfocata. Quanto bastava a guastare l'immagine».

Per capire che la fotografia può essere arte pura basta avvicinare ad Hayez ("Il bacio") il "Bacio davanti all'Hotel de Ville" di Doisneau; o ad Antonello da Messina ("L'Annunciata") "La ragazza afgana" di Steve Mc Curry; o alle fucilazioni di Goya "Il miliziano che muore" di Capa. Ma neanche la storia dell'arte potrebbe esistere senza la fotografia. E la stessa arte astratta



può esistere perché la fotografia le permette il lusso di scomporre e distruggere l'immagine reale, che il fotografo sa ricostruire. Cos'è che eleva ad arte quella scrittura con la luce che è la fotografia?

«Ciò che l'immagine riesce a trasmettere. Emozione, ispirazione, conoscenza, messaggio che stimola. La capacità di distillare tutto un mondo di pensieri, sentimenti, ricordi in un'immagine».

Tema ricorrente nella tua produzione artistica il paesaggio in metamorfosi delle Langhe e il Monviso, tuoi luoghi dell'anima. Durante l'anno la natura cambia la sua tavolozza di colori e lo scorrere delle stagioni fa vibrare gli stessi luoghi con tonalità differenti; tu li riproduci con precisione certosina, con paziente ricerca, superando comprensibili difficoltà tecniche e la fatica per cogliere l'istante e fissarlo nell'immagine...

«Sì, tutto ciò è un po' maniacale. Tutti sappiamo che le stagioni cambiano il paesaggio; osservare prima di scattare e vedere poi stampati fianco a fianco gli stessi scorci incredibilmente differenti mi procura emozione...spero di trasmetterla!»

Vedo con piacere che hai collaborato con un altro scarnafigese illustre: Gianni Cordero, psicologo, critico d'arte, scrittore, funzionario di istituzioni artistiche, ricercatore e docente universitario. Da cosa nasce questo sodalizio artistico?

«Credo dall'inesauribile voglia di "indagare per conoscere, sperando di capire meglio" il mondo, a partire dalle persone. Naturalmente il fatto di conoscerci dai lontani anni vissuti a Scarnafigi aiuta ad intendersi, a fidarsi e rispettare in tutta spontaneità le reciproche personalità».

feste, gite, campeggi, per realizzare un prototipo di macchina fotografica per le riprese subacquee!) impegnandosi a migliorare nel tempo la tecnica e l'estetica.

Dal 1988 è iscritto all'Albo dei giornalisti pubblicisti. Collabora con riviste e agenzie: sono suoi servizi e foto su "Bell'Italia", "Torino Magazine", "Itinerari in Piemonte", "Itinerari e luoghi" per cui scrive e fornisce foto per due lunghi articoli sulle valli Maira e Varaita, "L'altro Piemonte", "Monde ERRE", "Luoghi dell'infinito"; sue immagini si trovano nell'archivio dell'agenzia internazionale Prisma; sono suoi contributi di immagini su volumi relativi al Piemonte e alla Valle d'Aosta (Casa editrice Bonechi - Firenze), "Gente del Piemonte" (Istituto Geografico De Agostini - Novara), "Residenze reali del Piemonte" (EDA edizioni - Torino). Collabora alla rivista d'arte Iride, diretta da Gianni Cordero, con numerosi ritratti di artisti del Piemonte; con IridEdizioni - Torino pubblica nel 2003 "I colori della nostra terra"; con Fusta editore - Saluzzo nel 2010 "I colori delle stagioni in Langa" e nel 2018 "Langhe viaggio nelle stagioni - Journey in the seasons".

Sa accompagnare con testi poetici, sintetici, didattici ed esplicativi le sue immagini.

Partecipa a mostre personali: presso il teatro Juvarra a Torino ("Ritratti d'Artisti"), la Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Abano Terme ("Il colore delle cose - Fotografie 1980-2001"), nel castello di Roddi ("I colori delle stagioni in Langa"), nel castello di Agliè ("Silenzio in scena"), nella Sala d'Arte "Nino Parola" di Scarnafigi, accompagnandole con l'edizione dei cataloghi e commenti critici (di Giorgio Brizio, Alba Andreini, Bruno Francisci, Gianni Rabbia, Gianni Cordero). Vive stabilmente a Torino.



L'irresistibile richiamo dell'ALPEGGIO

DI MARTA QUAGLIA



Davide Folco

Davide Folco ha scelto di ritornare alle radici della tradizione di famiglia, prendendo la via dei pascoli in montagna. Un'esperienza scandita dal ritmo della natura, lontano dal "mondo"

Se gli occhi di Davide potessero parlare quando pensano alle sue montagne, luogo in cui svolge il suo lavoro in estate, oltre a brillare di emozione, direbbero queste parole: «Grandi cattedrali della terra, con i loro portali di roccia, i mosaici di nubi, i cori dei torrenti, gli altari di neve, le volte di porpora scintillanti di stelle» (John Ruskin).

Un amore speciale

Perché al di là della professione, del lavoro che si attua

per vivere, poi c'è la passione. Ed è l'amore per ciò che si fa che rende il proprio lavoro speciale. Penso che per la maggior parte di noi sia impossibile immaginare oggi una vita solitaria, scandita dalla luce del sole, dallo scorrere del tempo attraverso le stagioni, dal ritmo della natura... Una vita lontana dalla continua connessione alla rete, dalla travolgente esigenza di essere continuamente aggiornati ma in costante ritardo... una vita che sembra appartenere ad un altro tempo, ad un'altra epoca, ma ancora possibile e ancorata alla passione scelta per frequentare ciò che si ama di più: la montagna. Nelle essenziali parole di Davide Folco traspare tutto l'innamoramento per una valle e per un creato che lo ha portato a scegliere di recuperare un'antica tradizione lavorativa praticata per lungo tempo dalla sua famiglia: l'alpeggio estivo residente.

Tradizione di famiglia

La famiglia Folco, originaria di Demonte, aveva da

sempre praticato l'alpeggio estivo, soprattutto nelle zone di Sant'Anna di Vinadio dove Spirito (bisnonno di Davide) e successivamente Michele (suo nonno) portavano personalmente le loro vacche al pascolo.

Questo consentiva di liberare i prati della pianura dedicati, durante l'estate, alla produzione del fieno necessario per la stagione invernale, oltre ad offrire ai capi di bestiame notevoli vantaggi legati alla salubrità del luogo, soprattutto dal punto di vista nutritivo e di benessere dell'animale. Tradizione che però con il tempo va scemando. Il papà di Davide, Spirito, decide di rimanere in cascina a Siccardino dal 1989 anche se continua a mandare le vacche "en vardia" all'alpeggio, affidandole a margari in varie località montane.

Sui pascoli del monte Bego

Davide intanto è un ragazzo che cresce a stretto contatto con questo mondo agricolo e si appassiona ad esso pur coltivando anche altri interessi, quali ad esempio la

musica. Suona infatti come clarinetista nella banda di Saluzzo e di Paesana.

L'amore per la montagna e per la cura del suo bestiame nasce e cresce anche grazie al fatto che, sempre più spesso, accompagna e rimane per lunghi periodi in alpeggio insieme al marghè, che ancora chiama "me padrun" che affitta la montagna Alpe Pian Tendasco, luogo che ospita le mucche di suo padre. Questi pascoli si trovano in territorio francese, accanto al monte Bego e confinanti con la valle delle Meraviglie raggiungibile dal colle di Tenda.

Durante questi periodi di permanenza in malga, apprende la geografia dell'Alpe fatta di sentieri, cime, sorgenti d'acqua, fortini e l'attenzione mista all'intuito necessario per leggere il cielo con i suoi venti, le sue nubi che annunciano le perturbazioni.

Si innamora di questi luoghi, di quella vita semplice ma ricca di esperienze, capace di riportarti all'origine, al contatto autentico con la natura e con te stesso.

...una vita che sembra appartenere ad un altro tempo, ad un'altra epoca, ma ancora possibile e ancorata alla passione per ciò che si ama di più...

Ritorno all'alpeggio

Nel 2015 così decide di procedere con l'affitto diretto di circa 600 ettari di montagna per ritornare a gestire in prima persona l'alpeggio del suo bestiame.

L'alpe Pian Tendasco non è però quel tipo di montagna che troviamo comodamente raggiungibile...

Il tragitto per la monticazione prevede lo spostamento della mandria con automezzi fino a Limone - quota 1400 - poi si sale a piedi verso il colle di tenda. Attraversato anche il colle Peyrafique si scende a Casterino dove ci si ferma per la notte e si permette il ricongiungimento tra mamme e vitellini, alleggerendo le mucche, si levano loro i campanacci e si dorme per prepararsi all'ascesa del mattino dopo.

Il secondo giorno infatti si riparte verso Colle del Bosco per arrivare finalmente verso sera a Pian Tendasco.

Si percorrono in totale circa 25 km, tragitto che su quelle montagne si traduce in 12/13 ore di cammino. E' necessario considerare che dal colle di Tenda in poi, dopo l'alluvione dello scorso anno, non è più praticabile nemmeno la vecchia strada militare. Da Colle del Bosco in poi si procede solo per prati e sentieri. Si procede dunque a piedi, in moto o a cavallo. Davide sceglie proprio quest'ultimo per salire e rimanere in quota, con lui solo la compagnia di 3 cani fidati e di circa 340 mucche (230 manze e 110 vitelli) per la metà di sua proprietà e per l'altra parte "en vardia" per i fratelli Carletto di Centallo.



La malga di cui Davide dispone all'Alpe Pian Tendasco



Uno degli scorci che si possono ammirare arrivando all'Alpe



La mandria di Davide Folco in alpeggio

Unici contatti umani durante la permanenza in montagna sono i vicini d'alpeggio: un ligure e un francese che si contattano quando c'è bisogno di aiuto per curare o medicare una vacca o in caso di emergenza

Fuori dal "mondo"

Una volta arrivato in quota dispone di una piccola malga d'alpeggio, costruita tra il 1945 e il 1950. Davide non ha nè generatore nè luce, si serve di un pannello solare per dare energia sufficiente ad una lampadina e alla possibilità di ricaricare il telefono, che però in quella zona è completamente senza campo. Solo tre i luoghi strategici per poter fare una telefonata in cascina per sollevare i pensieri dei suoi genitori... servono anche fino a trenta minuti a piedi per raggiungerli.

Al ritmo della natura

Le giornate in alpeggio sono scandite dal ritmo della natura, dalla luce... Davide racconta che verso le 6 parte per il pascolo: le mucche dalla piana antistante la malga sono libere e muovono verso i pascoli "facili" in alcuni casi in piena autonomia. Verso le 10.00 tornano ad abbeverarsi il sole si fa alto, fa caldo e il bestiame scende alla malga dove è stata incanalata l'acqua a formare degli abbeveratoi. Nei pascoli più lontani invece la guida Davide a cavallo, a volte per raggiungerli si cammina anche per 1 ora e mezza. I cani sono indispensabili come necessaria la loro esperienza, devono essere rispettati dalle mucche per essere ascoltati.

Tra fieno e formaggio

Unici contatti umani durante la permanenza in montagna sono i vicini d'alpeggio che si contattano quando c'è bisogno di aiuto per curare o medicare una vacca o in caso di emergenza. Il tempo scorre lento, ma senza pause e al calar del sole, verso le 21 si va a letto per poter ricominciare con energia la mattina successiva. Davide scende a valle per rifornirsi di cibo a cavallo e a volte torna un giorno in cascina per dare una mano ad irrigare i campi. Con 100 giorni d'alpeggio in pianura si produce fieno anche per 200 giorni d'inverno, che comunque non basta a coprire il fabbisogno totale. Davide produce per uso proprio anche un po' di formaggio che conserva in un frigorifero naturale all'interno di un fortino dove una sorgente d'acqua che sgorga dalla roccia mantiene la temperatura costante intorno agli zero gradi. Con il cavallo trasporta il latte che conserva nel fortino e quando ne ha accumulato a sufficienza allora fa il formaggio.

Emergenza neve

Alla domanda "Non hai mai paura?" risponde con il pragmatismo che lo contraddistingue, "fun tensiun, i pensu nen". In quella frase scarna si cela però la prudenza, l'esperienza e il profondo rispetto per i limiti che pone la montagna. Davide ci racconta di due episodi che nel corso degli anni lo hanno messo davanti all'imprevedibilità della natura. Nel 2018 il ritorno a Siccardino era stato programmato qualche giorno più tardi rispetto al solito, Davide il 1 ottobre si trovava ancora in alpeggio con le sole sue vacche, quando nel primo pomeriggio di un giorno che

sembrava in apparenza come tanti altri, fu sorpreso da una forte nevicata. Solo gli addetti ai lavori si rendono conto della pericolosità della neve per una mandria... Davide si trovò costretto a partire immediatamente senza esitazioni e ad allertare con la massima urgenza la sua famiglia per attivare i trasporti a valle. "Il ritorno a valle di quell'anno non lo dimenticherò tanto facilmente!"

Una notte da lupi

Nell'estate del 2019 invece furono i lupi ad animare, per fortuna senza grandi conseguenze, la vita di Davide. Una notte mentre dormiva sentì la mandria disperdersi, uscì con velocità e vide alcuni lupi che stavano lasciando la piana scacciati dai cani, il mattino dopo quindi costruì un recinto per tenere le vacche più raccolte durante la notte in modo tale da scoraggiare gli attacchi. Il 5 settembre dello stesso anno si trovò, uscendo di sera dopo cena, con due lupi sulla porta di casa. Davide con freddezza li scaccia e loro decidono di fuggire dalla sua vista.

Insolito trekking

La vita solitaria sviluppa senza dubbio la capacità di esprimere il massimo delle proprie potenzialità individuali per poter fronteggiare quelle che sono le sfide della vita, anche se a volte un po' di aiuto non guasta... Come quella volta che era stato facilitato da una comiti-

Alla domanda "Non hai mai paura?" risponde con il pragmatismo che lo contraddistingue, "fun tensiun, i pensu nen"

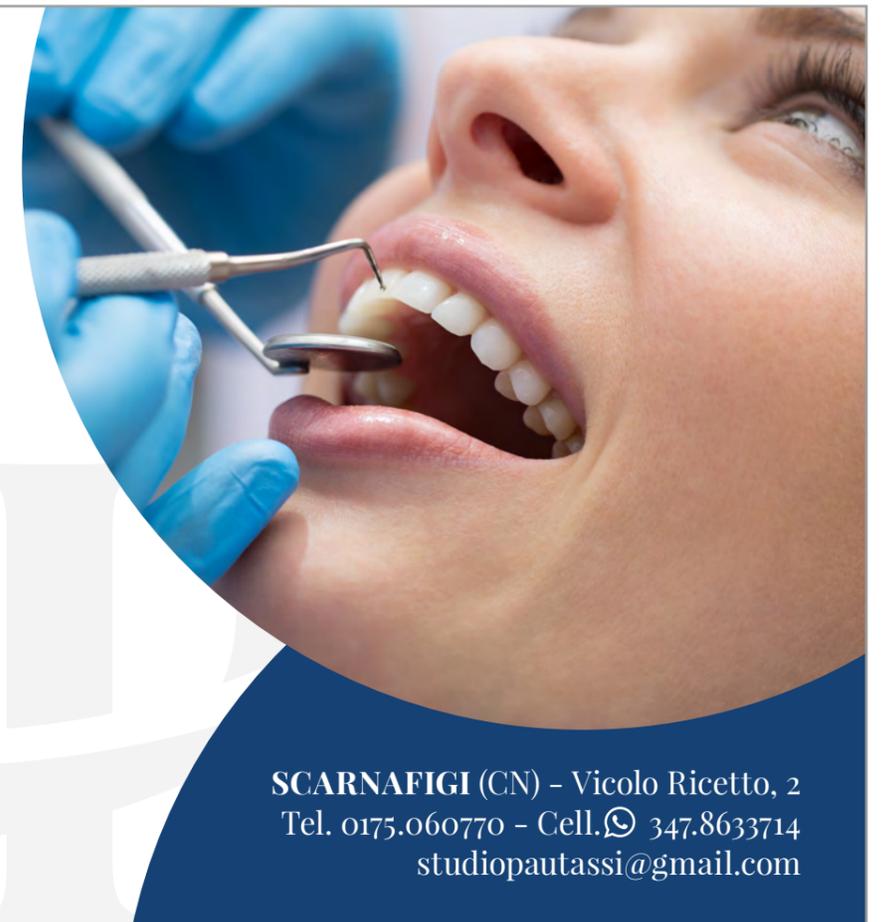
va di turisti che seguivano una guida alpina, solita proporre quel tragitto per i suoi trekking, a riportare una mucca malata, fino alla malga dove avrebbe ricevuto le cure necessarie. Per i turisti un insolito trekking e per Davide un piacevole aiuto.

Ritorno a casa

Intorno al 30 settembre di ogni anno arriva puntuale il momento di fare ritorno in cascina. Il giorno della partenza la sveglia suona prima del solito; occorre risistemare la malga, raccogliere tutto ciò che serve e prepararsi per i due giorni di cammino. Vanno contati attentamente i capi della mandria e, se nessuno manca all'appello, nel primo pomeriggio si inizia la discesa verso Casterino. Davide ci confessa di non riuscire a non indugiare durante il cammino; spesso si ferma e si volta indietro per assicurarsi che nessun animale si sia attardato e soprattutto per ammirare ancora una volta le sue montagne, iniziando a contare i giorni che lo separano dal momento in cui potrà nuovamente riabbracciarle.

AD
Studio
odontoiatrico
Pautassi

Implantologia
Protesi fissa e mobile
Endodonzia
Conservativa
ed estetica
Ortodonzia
Pedodonzia



SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. 347.8633714
studiopautassi@gmail.com

Valeriano

Il sorriso di una mente libera

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO



Abbandonato alla nascita, “Valerio” ha trovato nella famiglia Gagliardo il luogo dell'accoglienza e dell'affetto più sinceri. La sua vita è stata un esempio di valori umani per tutta la comunità

A scuola non tanto bene, anzi! Frequenta fino alla terza Elementare (con diverse bocciature anche nelle classi precedenti). Vuole andare a lavorare per riuscire ad aiutare la famiglia che l'ha benevolmente adottato. Del resto, sempre fanciullo, il fisico è già esuberante e la volontà di rendersi utile a chi gli ha voluto bene determina la decisione.

Per la licenza elementare c'è tempo: a 18 anni, istruito dalla maestra scarnafigese Maria Pia Nicola, supera l'esame di quinta.

Intanto, nell'adolescenza lavora in diverse cascine con l'impegno necessario anche nelle mansioni più faticose e logoranti.

La grande industria non fa per lui

A Scarnafigi, in quel tempo, le imprese industriali non esistono: arriveranno assai lentamente, alcuni anni più tardi. In Torino e dintorni le sirene di Mirafiori e del Lingotto, assieme a quelle delle acciaierie carmagnolesi, hanno un forte potere attraente. Valerio (così lo chiamano tutti) cede alla tentazione, come, d'altronde, parecchi scarnafigesi, e viene assunto.

Resiste pochi mesi: l'insolenza generalizzata vigente in talune grandi industrie, vale a dire lavorare il meno possibile, non appartiene alla sua filosofia.

Trent'anni in cascina

Si licenzia ed inizia a lavorare nelle cascine Tetti Rocca e Beonesio con assegnata una totale indipendenza: per trent'anni con impegno, dedizione, diligenza e soddi-

sfazione reciproca, tant'è che per tutti i mesi dell'anno percepisce la stessa remunerazione. Cosa del tutto inusuale nel settore agricolo, considerando che nella stagione invernale le ore di lavoro sono assai ridotte rispetto alle altre stagioni. All'età di sessant'anni va in pensione.

Valerio gode d'una profonda e positiva considerazione nell'ambito della comunità scarnafigese. Sì, certo, per l'infaticabile e precisa dedizione al lavoro, ma, soprattutto, per il suo modo di vivere nel più ampio rispetto verso tutte le altre persone e per il perenne sorriso, espressione d'una mente libera.

Figlio “illegittimo” abbandonato

E' nato all'ospedale di Scarnafigi (all'epoca situato nell'attuale casa di riposo “Regina della Pace”) il 12 settembre 1938, figlio d'una povera ma bella ragazza, vittima d'una brutale e vigliacca aggressione sessuale. La famiglia della neo-mamma non consente che essa sia nominata negli atti ufficiali: il neonato viene registrato come Valeriano M. (cognome falso!). Al terzo giorno dalla nascita è consegnato all'Ospizio Illegittimi Abbandonati in Cuneo dalla signora scarnafigese Caterina Sampò con gli oggetti trovati presso il medesimo: una fascia di tela, una maglia di lana ed una pezzuola bianca. Viaggia in autobus fino a Saluzzo ed in littorina fino al capoluogo.

Era nato all'ospedale di Scarnafigi il 12 settembre 1938, figlio d'una povera, ma bella ragazza, vittima d'una brutale e vigliacca aggressione sessuale

L'affetto di una nuova famiglia

Caterina, coniugata con Pietro Gagliardo, appena può, si mette in viaggio per Cuneo: il cuore così comanda!

Frequenta fino alla terza Elementare, poi lascia la scuola perchè vuole lavorare per aiutare la famiglia che l'ha benevolmente adottato

Un giorno non resiste: col beneplacito delle autorità competenti lo riporta a Scarnafigi. Il Giudice tutelare della Pretura di Saluzzo, in data 25 novembre 1947, autorizza l'affiliazione e così Valerio cresce in armonia con i nuovi fratelli: Anita, Maria, Vittorio (storico operaio comunale) e Giuseppe (Pinu, fisarmonicista nell'orchestra “I Valzeriani”).

Lavoro, lavoro, tanto lavoro sempre con il sorriso e la completa disponibilità.

I fratelli e le sorelle si sposano, ovviamente cambiano



Valeriano (primo a sinistra) con i fratelli e sorelle Giuseppe, Anita (nel giorno del suo matrimonio), Maria e Vittorio.

casa, e Valerio rimane solo con “mamma” Caterina in totale affiatamento e rispetto reciproco esemplare. Impara pure a cucinare (“un domani, quando sarò solo...”). L'educazione naturale, il rispetto gioioso per tutti, l'aderenza ai valori umani più semplici e profondi, il buonumore perenne: benvoluto e stimato da tutti. Una ricchezza sincera per la comunità scarnafigese.

In memoria di Valeriano Gagliardo
(Scarnafigi, 12 settembre 1938 - 22 novembre 2017)

Il paese è piccolo e la gente mormora

Valerio fino all'età di 15 anni, non aveva mai saputo chi fosse realmente suo padre. Poi (come si dice “il paese è piccolo e la gente mormora”) sente insinuazioni e pettegolezzi, cerca d'approfondire e ha la certezza d'essere arrivato alla verità (del resto i tratti somatici lasciano pochi dubbi!). Il giorno della domenica è solito frequentare la santa messa celebrata in parrocchia alle 9,30. Un mattino festivo rimane a letto e mamma Caterina, non vedendolo in cucina per la colazione, si preoccupa e lo raggiunge in camera: «Non ti alzi e non vai a messa?» - «No, non sto bene, ho tanto mal di testa».

In tale mattina si svolgono i funerali del padre che l'ha sempre rinnegato, anzi non lo voleva neanche vedere in giro per Scarnafigi, come del resto la mamma vera.

Così lo ricordano i fratelli Gagliardo

«Lello, un diminutivo per un grande uomo, capace con i suoi piccoli gesti quotidiani di rendere grande la sua onestà e riconoscenza alla famiglia che lo ha accolto condividendo gioie e difficoltà. Un grande uomo, mite e gentile con tutti, schiet-

to e sincero con fratelli e sorelle, attento con i numerosi nipoti, per i quali sempre si prodigava premuroso e generoso. Adesso dal Paradiso continua ad accompagnarci sempre con il tuo sorriso ed il tuo vocione»

Riflessione

Valerio, nei giorni nostri, avrebbe visto la luce?

La sfida di Beoletto

Come nasce un'azienda: dalla lungimiranza del padre Beppe, stalliere a Revello, alla passione e determinazione del figlio Livio

DI FABIANA CAVALLERO



1972. Giuseppe all'inizio della sua attività



1995. Livio subentra al padre



Livio con il suo ultimo camion



La figlia di Livio, Nicole Beoletto

Si dice che le sfide sono ciò che rende la vita interessante... superarle è ciò che le dà significato. Siamo nel 1972, Giuseppe Beoletto, detto Beppe, lavora come giovane stalliere presso un'azienda agricola di Revello. Un giorno, gli capita l'occasione di acquistare un camion, ma i tempi sono duri e di soldi ce ne sono pochi... quello che non manca è la tenacia, che aggiunta ad una buona dose di lungimiranza gli fa accettare questa sfida che lo inizia all'attività di trasportatore.

La sfida dello stalliere

Nei suoi primi e brevi viaggi, Beppe trasporta uva e mele nelle cascine della nostra zona e questo sembra essere il suo futuro, quando un giorno un cliente, pro-

prietario di cascina, gli offre di acquistare del fieno. Beppe accetta la proposta, pur non avendo ancora ben chiaro dove destinare quel carico per lui "nuovo"... decide così di rivolgersi alla cascina dove lui stesso aveva lavorato come stalliere fino a pochi mesi prima, effettuando così la sua prima consegna di foraggi. L'attività prosegue per qualche anno, in cui Beppe lavora da solo non lesinando tempo e sudore, finché, ormai ragazzino, il figlio più piccolo, Livio, si propone come suo aiutante. Ha solo 14 anni, ma ha ereditato dal papà una gran voglia di fare e nonostante il lavoro di carico - scarico sia davvero duro, con dedizione e determinazione Livio inizia ad accompagnare il padre nei suoi viaggi.

Da padre in figlio

Dopo cinque anni di affiancamento e il raggiungimento della maggiore età, arriva il momento di iniziare a "camminare" da solo e Livio, senza esitazioni, decide di prendere la patente da autotrasportatore e inizia così la propria attività.

Le cose, da allora, sono molto cambiate. Un tempo era

infatti possibile effettuare un solo viaggio al giorno, poiché le piccole dimensioni dell'imballo del foraggio e la necessità di effettuare il lavoro manualmente, non consentivano di fare di più. Oggi, invece, grazie all'evoluzione tecnologica, le risorse impiegate vengono ottimizzate al massimo, e sono possibili anche due viaggi di consegna al giorno.

Il camion è come una casa

Ma i progressi della tecnica non hanno inciso solo sulla capacità di trasporto: ad essere mutata, in meglio, è stata anche la qualità del viaggio.

«Certo, nel tempo ci sono stati molti cambiamenti legati al nostro modo di lavorare - racconta Livio a proposito della sua professione -, anche dal punto di vista dell'evoluzione tecnologica e del comfort dei nostri mezzi: più di una volta papà mi ha raccontato di quando anni fa in pieno inverno, nella cabina del camion faceva così freddo da costringerlo ad indossare il passamon-tagna e i guanti per viaggiare!»

Oggi, i camion sono diventati delle vere e proprie mini case, dove non mancano il riscaldamento, l'aria condizionata e ogni tipo di optional, che rendono il viaggio meno pesante e consentono di manovrare i "giganti" della strada con molta meno fatica rispetto al passato.

Questo lavoro è la mia vita

Il lavoro, però, continua ad essere duro, e richiede una gran dose di passione. Passione che a Livio certo non manca.

«Per me questo lavoro è la mia vita; lo faccio ogni giorno con dedizione e con cura e il mio obiettivo è quello di rendere la clientela soddisfatta ad ogni viaggio».

Così Beoletto descrive quella che è oggi la sua profes-

Livio: «Con molti clienti ho stretto dei bellissimi e significativi rapporti di amicizia, fino a sentirli parte della mia famiglia»

sione, ma che lui stesso riconosce essere qualcosa di più: «Negli anni ho avuto modo di conoscere davvero molte persone; i miei clienti sono per lo più gente che crede nei valori importanti della vita e devo dire che con molti di loro ho stretto dei bellissimi e significativi rapporti di amicizia, fino anche a sentirli parte della mia famiglia».

Molto più di semplici clienti...

Così è stato, per esempio, con Laura e Luigi, due clienti storici, proprietari di un'azienda di Asti, che Livio definisce "molto più che semplici clienti", e con i quali, per uno strano gioco del destino, si è trovato a condividere il giorno più bello della sua vita. Livio racconta, infatti, che, in una calda giornata di luglio (di ormai 8 anni fa) stava caricando il fieno proprio da loro, quando sua moglie Simona lo ha avvisato che la loro bimba Nicole aveva deciso di nascere senza troppo preavviso... «Sono letteralmente volato a casa in fretta e furia e quando sono arrivato ero già diventato papà... da quel giorno Laura e Luigi non mancano mai di ricordare il compleanno di mia figlia!»

Beppe lavora da solo non lesinando tempo e sudore, finché, ormai ragazzino, il figlio più piccolo, Livio, si propone come suo aiutante...

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di ANDREA CARENA

Caro Babbo Natale restituiscici il Natale

Mette a disagio la contaminazione, anzi, l'ormai pressoché completa sostituzione culturale, di una festa sacra con un evento commerciale

Del resto mi andava di lusso, dato che ai miei genitori, quand'erano piccoli, portava un sacchettiino con 5 o 6 confetti, o "bun bun", di cui uno, il più ambito, a forma di ghianda, che i più golosi consumavano per primo, instaurando poi con i fratelli parsimoniosi dure trattative per ottenere uno scambio.

Non voglio fare della retorica sulle virtù dei tempi passati, e sui vizi del presente. Ma la riservo, semmai, per la vecchiaia.

Sono felice che la generazione dei miei figli viva una situazione di maggiore benessere rispetto al passato. Spero, per loro, che possa durare, e non credo che, il solo fatto di ricevere qualche regalo in più, farà dei nostri bambini una massa di adulti degenerati.

Il Natale è diventato un marchio

Però, resta il fatto che Natale è Natale, il giorno in cui, per chi crede, è nato il Salvatore. Mentre, per chi non crede, non è successo niente, e quindi non c'è niente da festeggiare.

Ciò che mi mette a disagio è la contaminazione, anzi, l'ormai pressoché completa sostituzione culturale, di una festa sacra con un evento commerciale.

Il Natale è diventato un marchio, attraverso il quale gli operatori economici, investendo somme da capogiro in pubblicità, spingono le persone ad acquistare di tutto, in modo bulimico. Cose utili e cose inutili, non importa. Ciò che conta è comprare, per sentirsi parte del tutto, dove il tutto è la società dei consumatori, dalla quale chi non consuma è escluso.

Perché Babbo Natale non si occupa delle migliaia di bambini che vivono sospesi nei campi profughi accalcati alle frontiere dell'Europa o degli emarginati di casa nostra?

Babbo Natale, fatti da parte!

Babbo Natale, la cui esatta collocazione in questa festività mi è sempre sfuggita, è un personaggio tanto simpatico, e avrà pure avuto buone intenzioni iniziali, ma non ha saputo resistere alle lusinghe della popolarità, e forse anche del denaro, lasciando che la sua immagine diventasse la faccia buona di un fenomeno che si è inghiottito il Natale.

Ecco perché vorrei chiedergli di farsi da parte. Non di sparire del tutto, ma di essere meno pervasivo, e di rifarsi un'immagine, come direbbero gli specialisti in comunicazione.

Serve donare speranza

Per esempio (la butto lì, caso mai dovesse leggere la mia lettera) potrebbe occuparsi delle migliaia di bambini che vivono sospesi nei campi profughi accalcati alle frontiere dell'Europa, in condizioni miserabili e nell'indifferenza generale. Perché lo slogan vuole che a Natale "siamo tutti più buoni", non che siamo più buoni con tutti.

Porti loro qualche regalo, ma soprattutto un futuro, e un sacco pieno di speranza.

Per non urtare i sovranisti, oggi molto in voga, gli suggerirei, poi, di occuparsi anche degli emarginati "di casa nostra", che sono sempre più numerosi, e che proprio

Ciò che conta è comprare, per sentirsi parte del tutto, dove il tutto è la società dei consumatori, dalla quale chi non consuma è escluso

nelle festività natalizie vedono aumentare gli effetti delle disuguaglianze sociali.

Porti loro una mano tesa (la mano, non il braccio), e un po' di equità.

Buon Natale alla Commissione Europea

Aiutare chi sta peggio, del resto, non è forse meglio che pubblicizzare una bibita zuccherata o un marchio di mutande?

A pensarci bene, credo proprio che invierò la mia lettera, e, visto che mi avanza un francobollo, invierò anche un biglietto di auguri ai funzionari della Commissione Europea che, in un recente documento ufficiale, contenente raccomandazioni in materia antidiscriminatoria, hanno suggerito, nelle comunicazioni interne, di stare sul neutrale, e di fare riferimento, anziché al periodo "natalizio", al periodo delle "festività". "Buon Natale".



A volte faccio pensieri strani.

In questi giorni, per esempio, vedendo i miei figli scrivere e riscrivere la lettera a Babbo Natale, ho pensato a cosa scriverei io, nella letterina, se per caso mi andasse di farlo.

Ci ho riflettuto davvero molto, e credo che inizierebbe pressappoco così: "Caro Babbo, quest'anno non sono stato molto bravo. Ogni anno che passa, a dire il vero, peggioro. Ma ti voglio chiedere comunque una cosa. Per favore, per una volta, fatti da parte, e restituiscici il Natale".

Una gioia vera

Quand'ero bambino, la notte tra il 24 e il 25 dicembre passava, a casa mia, Gesù Bambino, e mi lasciava sotto il letto un regalo. Uno. Non quello che avrei sognato, ma che era troppo caro, e non avrei nemmeno osato chiedere. Qualcosa, però, che desideravo comunque, e attendevo per mesi, e che Gesù Bambino, nella sua misteriosa bontà, pur essendo povero, mi regalava, riempiendomi di gioia.



Beoletto Livio

COMMERCIO FORAGGI

SCARNAFIGI (CN) - Via Donatori di sangue - Tel. 348.2663237

Dietro agli atti anagrafici c'è la vita delle persone

Parla Valentina Cavigliasso, neo pensionata dei Servizi demografici del Comune. Cosa è cambiato negli ultimi trent'anni di lavoro a contatto con il pubblico

DI MARTA QUAGLIA

Lasciare un lavoro svolto da più di trent'anni per andare in pensione può sembrare una liberazione e di questi tempi anche una fortuna, ma significa anche lasciare un "pezzo di vita", d'impegno, di soddisfazioni e di tante relazioni che il lavoro concede a chi lo ama.

Con questo spirito, sollevato, leggero, ma allo stesso tempo commosso ci accoglie Valentina Cavigliasso che da circa un mese gode della meritata pensione. Impiegata comunale dal 1990 lascia il posto a Giada Ur-rata che ha affiancato nel suo ultimo periodo di servizio per il passaggio di consegne e la presa in carico dei lavori.

Assunta agli inizi degli anni '90 ha prestato servizio per due anni presso l'Ufficio tributi per poi, dopo aver vinto il concorso nel '93, vedersi affidati i Servizi demo-

grafici: anagrafe, stato civile, servizi elettorali e amministrativi. Da sempre è quindi a stretto contatto con il pubblico e con la popolazione scarnafigese.

Le rivolgiamo alcune domande per entrare nel vivo del suo lavoro e scoprire "dall'interno" come funzionano gli uffici comunali.

Com'è cambiato il lavoro nel corso di questi 30 anni?

«La parte che senza dubbio si è modificata maggiormente è quella legata all'Ufficio anagrafe, la crescente informatizzazione delle pratiche, soprattutto legate all'entrata in vigore dell'anagrafe nazionale informatizzata (banca dati nazionale che semplifica i servizi demografici per favorire la digitalizzazione e il miglioramento dei servizi) ha permesso un miglioramento notevole dal punto di vista gestionale, associato ad uno stimolante sforzo nell'apprendere le nuove metodologie di archiviazione e condivisione dati».

Qual è la parte che ritieni più gratificante di un lavoro



Valentina Cavigliasso

come il tuo?

«Senza dubbio il rapporto con il pubblico. Trovandomi spesso a trascrivere atti di nascita, stati civili e atti di morte è stato per me inevitabile condividere, con la necessaria discrezione, la gioia dei genitori che registrano un figlio venuto al mondo, la gratitudine gioiosa di chi acquista dopo tortuosi percorsi la cittadinanza italiana, così come partecipare al dolore per la perdita di chi purtroppo ci lascia...»

Dietro ad ogni atto d'ufficio ho sempre cercato di non dimenticare che c'è la vita delle persone, con le loro gioie e le loro difficoltà e questo ha reso carico di significato il mio lavoro. Lavorare nel proprio paese d'origine, inoltre, moltiplica questo tipo di coinvolgimento, così come la necessità di riservatezza.

Forse proprio nell'intento di essere equa nel trattamento delle persone all'interno degli uffici e per permettere che le stesse regole valessero per tutti, ad alcuni sarò parsa come fredda e distaccata, ma mi sono sempre riservata di essere il più possibile rigorosa nel mio lavoro, in cui distrazioni e favoritismi non sono ammessi».

Quali le persone più importanti professionalmente?

«Non posso non ricordare con gratitudine Matteo Pes-

sione, segretario comunale per lunghi anni, persona estremamente umana e professionale che mi ha insegnato moltissimo, soprattutto in termini di collaborazione e sinergia tra gli uffici. Ricordo con piacere anche tutti i colleghi con cui ho lavorato e l'odierna segretaria comunale, dott.ssa Rabino, con cui si è instaurata una proficua collaborazione, così come i sindaci che si sono avvicinati durante i miei anni di servizio».

«Mi sono sempre riservata di essere il più possibile rigorosa nel mio lavoro, in cui distrazioni e favoritismi non sono ammessi»

Che cosa ti aspetta nel tuo prossimo futuro?

«Ora si apre per me una nuova parentesi della vita, che sarà sicuramente dedicata ai nipoti e ad un nuovo tempo disteso e tranquillo per la mia famiglia».

Ha da poco terminato il suo servizio presso il nostro comune anche l'architetto Graziella Ravera, che ha lasciato il suo posto all'interno dell'ufficio tecnico al geometra Andrea Boriano, per trasferirsi e prestare servizio nel Comune di Marene.

Disotturazione impossibile? CI PASSIAMO NOI!

Il Pronto Intervento di Ambiente Servizi arriva ovunque con i nuovi automezzi supercompatti:

- Videocamera per ispezione tubi
- Rilevatore di posizione e tracciabilità tubi
- Palloni otturatori e Kit di gonfiaggio
- Larghezza 1,70 m - Lunghezza 5,00 m

Altezza 2,20m



Ambiente Servizi

Via Saluzzo, 89/91 | 12030 Scarnafigi (CN)

 AmbienteServizi | www.ambienteservizi.it

PRONTO INTERVENTO
0175 248352

 **Ambiente Servizi**
Eco solutions

Donne e Monviso

L'importanza è... capitale

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Saluzzo e il “re di pietra”, simboli del nostro territorio, sono candidati a “città della cultura italiana per il 2024”. Negli antichi detti piemontesi, poco rispetto per le pari opportunità



Bon di cerea, forse molti di noi, passeggiando per i portici saluzzesi o passando davanti a degli esercizi commerciali, hanno visto o vedono in questi giorni un logo rosso-azzurro raffigurante due cime, delle quali la maggiore riproduce una M. Il marchio rappresenta il simbolo con cui il territorio saluzzese si candida per la selezione a “città della cultura italiana per il 2024”. Il logo mette in relazione un circondario vasto, quale è Saluzzo e l'intero sistema delle valli occitane e delle terre del Monviso. Non solo quindi la città di Saluzzo, ma l'intero territorio, di cui facciamo parte anche noi ed in modo particolare il territorio che fa da belvedere al Monviso.

Monviso, il nostro re di pietra

L'acronimo SM2024 sta per Saluzzo Monviso 2024 e riu-

nisce in una logica sintesi la città ed il territorio, le tère 'd mes, la cultura e la natura, le persone e l'ambiente. Il Monviso è infatti la nicchia ecologica attorno alla quale vivono decine di paesi e cittadine, dalla quale traggono benefici, ispirano la loro cultura, la loro arte ed i loro saperi e sapori tradizionali.

La montagna re di pietra costituisce lo skyline per ogni stagione, rosso o bianco, chiaro o scuro, di ogni località

Il Monviso è la nicchia ecologica attorno alla quale vivono decine di paesi e cittadine, dalla quale traggono benefici, ispirano la loro cultura, la loro arte ed i loro saperi e sapori tradizionali

della nostra pianura. Uno scenario di albe e tramonti che solo il connubio Viso e sole sanno offrirci. L'ambizioso progetto che Saluzzo con il suo territorio si è dato, nel lanciare la candidatura a capitale italiana della cultura, raccoglie in uno slogan una montagna di futuro una scommessa ed una sfida rivolta a decine di altre candidature eccellenti.

Una montagna di futuro

L'idea di proporre la presentazione è nata, nel 2015, nel corso dell'iter che ha portato alla designazione di Matera come capitale della cultura europea'19. Il titolo di capitale italiana che è stato assegnato a dei colossi quali Siena'15, Mantova'16, Pistoia'17, Palermo'18, Parma'20-prorogata al '21, Procida'22, Bergamo e Brescia '23 (in segno di solidarietà per le vittime della pandemia), mette in campo Saluzzo, come prima città alpina, che dovrà competere con Vicenza, Chioggia, Ascoli Piceno, Grosseto, Pesaro, Pordenone e Siracusa e molte altre!

Encrusiuma ij dij e speruma ca vada bin!

Entro 18 gennaio la commissione governativa esaminerà le candidature e selezionerà i 10 progetti finalisti ed il 15 marzo proporrà al Ministero della Cultura la candidatura ritenuta più idonea ad essere insignita del titolo per il 2024.

Una montagna di linguaggi

Ho trattato questo argomento perché tale candidatura incoraggia e valorizza la capacità progettuale della città e del territorio, affinché venga recepito il valore della leva culturale per la coesione sociale, l'integrazione, l'ambito transfrontaliero, la creatività giovanile, l'innovazione, la crescita e lo sviluppo economico e soprattutto la particolare attenzione alla natura, alla cultura e ai

Decine di proverbi e detti piemontesi hanno un'impostazione maschilista o patriarcale, espressione di una cultura e di un periodo storico

linguaggi.

Una montagna di linguaggi presta attenzione ai territori dell'espressione linguistica occitana e piemontèisa e, per la prima volta a livello di evento nazionale, si prende cura delle tradizioni linguistiche e delle lingue minoritarie: del savej nostran, dle nòste radis per dovréje per imaginé e avventé l'avni.

Pari opportunità in salsa piemontese

Come secondo argomento mi piace trattare un argomento molto dibattuto dai media in questi mesi: le pari opportunità ed il rispetto delle donne, che non solo attualmente, ma anche nel passato, e pure nei detti piemontesi, non hanno avuto molta attenzione e rispetto.

Pensiamo alle decine di proverbi e detti -Due fumne e n'oca a fan 'n mercà-, -Fomne galin-e e òche a l'é mej avejne pòche-, -Quand che le fumne a rüsu el diao as pentena la cua- che non solo non hanno il rispetto della persona, ma che hanno quasi sempre un'impostazione maschilista o patriarcale, espressione di una cultura e di un periodo storico.

Cito uno dei pochi -L'om a ten sü 'n cantun dla ca, la fumna j'anti tre- che fa da antitesi ai precedenti e ridona al sesso femminile il suo ruolo, anzi lo triplica. Non per essere politically correct, concludo con un detto che pareggia le considerazioni dei due sessi, -J'òmo a son come jè mlon: su sent a-i na j'é doi bon-. Steme bin e ardvèddse a tüti. Bon Natal

“ Je dné a veno al pass e as na van al galop ”

“ Amis, bosc e vin, pi a son vej e pi a van bin ”

“ Passiensa mariesse na volta, ma due a l'é da mat ”



**PIÙ EFFICIENZA
alla tua energia**

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

**ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE**

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

- Illuminazione
- Antifurti
- Automazione
- Aspirazione
- Videosorveglianza
- Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

- Quadri elettrici automazione
- Quadri elettrici distribuzione
- Impianti media tensione
- Impianti di bordo macchina
- Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Allevare è una passione

DI LETIZIA BARBERO



Luciano e, suo padre, Giuseppe Beoletto

L'azienda agricola Beoletto racchiude in sé anni di cambiamento, miglorie, dedizione al lavoro e attenzione al benessere.

Nel 1978, la famiglia, composta da papà Giuseppe, mamma Domenica, Luciano Livio e Aurelia, si sposta dal centro del paese di Scarnafigi alla Gerbolina e, negli anni '80, acquista i primi capi di bestiame.

Giuseppe lavorava come commerciante di foraggi e all'azienda ci pensa dunque Luciano insieme all'aiuto della mamma.

Negli anni a venire, anche Livio intraprende la professione di suo papà.

La scelta della Garronese

A casa, Domenica si occupava della nascita e dell'allat-

L'esperienza della famiglia Beoletto che ha fatto del lavoro in azienda una scelta di vita, tra innovazione, dedizione e benessere animale

tamento dei vitelli, infatti fino agli anni '90 nella stalla erano presenti anche alcune vacche fattrici.

Dapprima i capi erano di razze diverse, ma col passare del tempo i capi sono stati selezionati fino ad arrivare alla sola razza Garronese.

Si innestano poi alcune miglorie: la prima stalla passa da stabulazione fissa a libera, e nel giro di una decina d'anni vengono edificate altre tre stalle dotate anch'esse di box.

Stabulazione libera

La scelta della stabulazione libera è stata fatta per rendere il bovino più rilassato e prevenire gli infortuni causati dall'impossibilità di muoversi liberamente.

Le stalle possiedono inoltre le ventole per consentire una maggiore aerazione del luogo e una temperatura stabile. L'azienda si afferma e Luciano decide di continuare l'allevamento e l'ingrasso di soli capi maschi.

La produzione segue un ciclo, che comincia con l'acquisto di bovini di età intorno ai 5-6 mesi, il successivo svezzamento e il seguente ingrasso.

L'alimentazione è a base di fieno e mangime, il quale varia a seconda dell'età.

Il processo di ingrasso termina al raggiungimento dei 15 mesi, con la vendita del capo finito.

Gli effetti di Mucca Pazza

Luciano racconta: «Anni fa ogni lunedì si portavano i tori al mercato di Cuneo. Quando il morbo della "Mucca Pazza", una malattia neurodegenerativa, ha cominciato ad imperversare, il mercato è stato interrotto. Oggi vendiamo i nostri capi finiti alla Simcal, grossista nel settore».

Quando si parla della propria passione il tempo non è mai abbastanza e la fatica non è mai troppa e anche questa volta, grazie a Luciano, se ne ha la conferma.

La scelta della stabulazione libera è stata fatta per rendere il bovino più rilassato e prevenire gli infortuni causati dall'impossibilità di muoversi liberamente



Alcuni capi di bestiame di razza Garronese



Via Sperino • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Mescelazione e Macinazione



BECCARIA
INDUSTRIE MECCANICHE SPECIALIZZATE
EQUIPMENT and PLANTS since 1951

Eichholzer

DI NICO TESTA ■

Un medico di altri tempi

È il ricordo di un uomo mite e umile, competente e autorevole, sempre reperibile e disponibile quello che ci lascia Davide Eichholzer, spentosi nella sua casa di via Bodoni a Saluzzo il 19 ottobre di quest'anno, all'età di 93 anni.

“Un medico di altri tempi” è stato scritto da più parti per identificarlo come attore di una sanità in cui il rapporto personale, familiare, empatico col malato veniva prima delle sofisticate tecniche diagnostiche e terapeutiche oggi disponibili, ma anche come amico e confidente su cui riporre fiducia per un consiglio equilibrato e di buon senso.

Origini svizzere

Nasce a Piasco il 10 agosto 1928, ma il cognome ne tradisce l'origine svizzera. Il nonno paterno infatti emigra alla fine dell'800 dal cantone svizzero germanofono di Aargau (Argovia, nel Nord della Svizzera, ai confini della Germania, tra i cantoni di Lucerna, Zurigo e Basilea) e viene a lavorare come tecnico presso l'opificio che l'industriale torinese Emilio Wild (discendente da una facoltosa famiglia di finanzieri svizzeri) ha costruito in Borgo Sant'Antonio a Piasco, specializzandolo nella tessitura, candeggio, rifinitura di tessuti di cotone e affiancandolo ad analogo stabilimento di Novara (che arriverà ad occupare più di 1.000 addetti).

Il padre Silvio (nato nel 1895) continua a lavorare come impiegato nel cotonificio Wild; la mamma Margherita, italiana, è casalinga; vivono nel “borgo dei signori” ove l'azienda ha costruito abitazioni per i dipendenti, oltre ad altre infrastrutture sociali: qui nascono Davide e il fratello Carlo.

Lontano dalla famiglia per tre anni

Il nostro frequenta le Elementari a Piasco, le Medie a

Deceduto il 19 ottobre, era l'attore di una sanità in cui il rapporto personale, familiare, empatico col malato veniva prima delle sofisticate tecniche diagnostiche e terapeutiche oggi disponibili



Davide Eichholzer

Cuneo e poi si iscrive al Liceo Classico G.B. Bodoni di Saluzzo; nell'estate del 1943, partecipa a un programma di soggiorno estivo per studenti organizzato dal consolato elvetico, ospite di una famiglia in Svizzera, con cui manterrà negli anni un rapporto di filiale amicizia.

Qui lo sorprendono i tragici eventi dell'8 settembre 1943, con la ermetica chiusura della frontiera italo-elvetica. Separato dalla famiglia, trova posto in collegio e vi rimane fino all'estate del 1946, quando, cessata la guerra, può rientrare in Italia, dopo un comprensibile calvario di sofferenze per lui giovinetto quindicenne e per i familiari lontani.

Riprende gli studi liceali, si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Ateneo torinese ove si laurea nel 1958.

Assistente di Roccavilla

Nei tre anni successivi lavora all'ospedale di Saluzzo come assistente del mitico dottor Marco Roccavilla, medico, chirurgo, ortopedico, ginecologo; in quell'ambiente matura una esperienza clinica e umana straordinaria.

A Scarnafigi muore improvvisamente il 3 dicembre 1960 G.B. Civalleri, il medico condotto stimato e amato, attivo in paese dal 1937. Il dottor Eichholzer gli suben-

tra nel 1961 e ne sposa la figlia Maria Paola (che morirà prematuramente nel 2004); si stabiliscono nella casa di via Ballario, ove pure è lo studio medico. Dalla loro unione nasceranno tre figli: Alberto, Paolo, Silvia.

Piena sintonia con il paese

Il suo carattere e la sua disponibilità al servizio lo fanno subito entrare in sintonia col paese. In anni in cui la guardia medica è inesistente garantisce la reperibilità in ogni momento del giorno e della notte; le visite domiciliari con l'inseparabile valigetta sono la regola; la leggerezza di un saluto o la condivisione di un caffè sono spesso pretesto per tranquillizzare un paziente ansioso o seguire con la semplice semeiotica ispettiva il decorso clinico della malattia. Il bar di Pinu Arnolfo con gli amici Cesare Pasero, Angelino Biei, Eugenio Culasso, Andrea Tolosano, Germano Scotta... è fugace momento di svago; è stretto il rapporto col parroco don Antonio Lingua, in anni in cui la sua salute e l'equilibrio psichico sono precari. Ama la montagna (amore instillatogli dal padre), che frequenta con lunghe passeggiate o con lo sci (è un ottimo scialpinista). Quando nel 1975 si trasferisce a Saluzzo e vi apre un nuovo studio, mantiene l'attività in paese con la stessa dedizione fino al 1998, a 70 anni per il pensionamento.

Gli ultimi anni a Saluzzo

Entra nel consiglio di amministrazione della Residenza Tapparelli come vicepresidente negli anni della presidenza di Franco Lovera (quando anche don Lorenzo Sapino ne era componente) e anche qui con grande dedizione mette a profitto la sua esperienza. Trascorre gli ultimi anni nella serenità della sua casa di Saluzzo. Ora le sue ceneri riposano a Piasco nella tomba di famiglia.

Molto riservato sulle sue convinzioni religiose ed esistenziali, in una intervista ad un periodico locale così si esprimeva: “Credo in Dio, se mi proponesse di rivivere un'altra volta, direi di sì, perché la vita è bella nonostante le difficoltà e ha dei momenti di felicità che bisogna saper cogliere. Sento che la fine della mia vita si avvicina, ma non mi spavento per questo. Il mio ul-

Credo in Dio, se mi proponesse di rivivere un'altra volta, direi di sì, perché la vita è bella nonostante le difficoltà e ha dei momenti di felicità che bisogna saper cogliere



Il dottor Eichholzer durante una giornata di festa alla Casa di riposo “Regina della Pace”

timo pensiero la sera, prima di addormentarmi: recito un Padre Nostro, me lo ha insegnato mia madre”. Degno epitaffio, di un'anima bella!



l'Aspirapuer

FOLLETTI USATI RICONDIZIONATI
RIPARAZIONI - RICAMBI - SACCHETTI



Via Mazzini, 58
Savigliano - CN
Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-19.00
Sabato 9.00 / 12.30

Voglio fare l'infermiera per aiutare chi ha più bisogno

Nuovi Scarnafigesi
di MICHELA BOTTA

Michelle, dal Camerun a Scarnafigi per seguire la mamma che sognava per lei un futuro migliore. Dopo la laurea, potrebbe tornare in Africa come volontaria

Muriel Michelle Nintcheu Ngalieu è una ragazza scarnafigese proveniente dal Camerun.

A Scarnafigi tutti la conoscono come Michelle, così la chiamavano alle superiori i suoi compagni di classe.

Michelle è in Italia da una decina di anni, da quando frequentava la seconda Media. È venuta in Italia per vivere con sua mamma e sua sorella. Alle Superiori ha frequentato il Liceo Scientifico di Savigliano e adesso è all'ultimo anno della facoltà di infermieristica a Cuneo.

Come mai sei a Scarnafigi?

«Vivo a Scarnafigi da tre anni e mi trovo molto bene; quando sono arrivata mi sono subito sentita accolta. Mia mamma mi ha consigliato di frequentare la

Chiesa, questo mi ha aiutato a conoscere persone buone e a trovare nuovi amici. Per un anno ho partecipato agli incontri di una classe del catechismo e spesso leggo in Chiesa. Provengo da una famiglia cristiano cattolica, ma quando sono arrivata in Italia avevo un po' accantonato quella parte di me che invece a Scarnafigi ho risentito mia».

«Vivo a Scarnafigi da tre anni e mi trovo molto bene; quando sono arrivata mi sono subito sentita accolta»

Perché hai scelto di venire a vivere in Italia?

«Principalmente per mia mamma: lei è venuta in Italia



Muriel Michelle Nintcheu Ngalieu

per lavorare e per riuscire a dare a me e mia sorella maggiori opportunità. Ho scelto di vivere in Italia per avere più possibilità di crescita personale e professionale, ma anche perché ero affascinata dallo stile di vita europeo.

Una volta, alle Superiori, si parlava dei migranti provenienti dall'Africa che vengono in Italia. I miei compagni mi hanno chiesto di raccontare del mio viaggio perché credevano, viste le mie origini, che anche io fossi arrivata qui dopo un lungo viaggio via mare. Quando ho spiegato loro che avevo semplicemente acquistato un biglietto e avevo viaggiato in aereo erano davvero stupiti, avevano dato per scontato che fossi scappata dalla povertà».

Come vedi il tuo futuro? Ti piacerebbe tornare in Africa?

«Ho deciso di intraprendere la scuola di infermieristica perché mi piace aiutare le persone. Conseguita la laurea, mi piacerebbe invece aiutare quelle persone che hanno più bisogno, che hanno maggiore necessità ad accedere ai servizi sanitari e ad avere condizioni di vita soddisfacenti. Vorrei anche dedicarmi delle esperienze di volontariato, magari in Africa. Mi piace pensare che i miei gesti possono fare la differenza nella vita delle altre persone; inoltre fare volontariato è una grande occasione di arricchimento personale. Immergersi in realtà differenti, vivere esperienze diverse che nella vita di tutti i giorni non potresti mai provare. Quando aiuti le altre persone hai la possibilità di fare nuove conoscenze, entrare in contatto con culture differenti dalla tua, avvicinarti e imparare a conoscere chi è diverso da te».

La nuova Pro Loco in campo per la ripartenza degli eventi

Guidati dalla presidente Elena Audisio e dal vicepresidente Massimo Solavagione, i volontari dell'associazione hanno gestito un notevole programma di manifestazioni

DI HILDA GHIGO

Nella scorsa estate gli eventi a Scarnafigi sono potuti ripartire grazie all'allentamento delle misure anti-covid e alla formazione della nuova Pro Loco. Un gruppo di volontari scarnafigesi di tutte le età che già sul nascere ha dimostrato molta iniziativa e voglia di fare, guidati dalla presidente Elena Audisio e dal vicepresidente Massimo Solavagione.

Apericena e spettacoli estivi

Nel mese di luglio si sono svolte tre serate che hanno coinvolto un pubblico variegato. Due apericena con dj-set e una cena animata dallo spettacolo di Loris Gallo e Sonia de Castelli.

Si è anche pensato ai più piccini con il concorso Cosa significa Scarnafigi per te in cui i bambini potevano partecipare consegnando un disegno. Data la creatività e l'impegno tutti i partecipanti sono stati classificati al primo posto con premi e giochi.

Fornaca Walking Day

Il gruppo della Pro Loco ha anche partecipato all'organizzazione all'evento Fornaca Walking Day, una camminata non competitiva tra i boschi e le cascate. L'itinerario prevedeva un percorso da Scarnafigi a Torre San Giorgio arrivando alla tenuta la Fornaca, in cui i partecipanti hanno potuto gustare un pranzo casalingo all'aperto sotto l'ombra degli alberi. Inoltre, era possibile visitare una mostra fotografica sulla vita passata e presente della tenuta. Questa manifestazione è stata il frutto di una collaborazione tra il comune di Scarnafigi e quello di Torre San Giorgio, la scuola del cammino Fitwalking Italia, la Pro Loco di Scarnafigi e il comitato festeggiamenti Torre San Giorgio, ai quali si sono uniti alcuni volontari della festa alla Fornaca. L'unione di più paesi e associazioni ha aumentato l'efficienza nell'orga-

nizzazione della giornata, a dimostrazione che uniti si riescono ad ottenere ottimi risultati.

Fuochi d'artificio e tanti eventi per i Corpi Santi

I Corpi Santi, che da tradizione si festeggiano alla fine di settembre con eventi suddivisi in quattro giornate, quest'anno hanno riscontrato un caloroso successo e una partecipazione elevata soprattutto il venerdì 24 settembre. Dopo una cena preparata e servita dai volontari della Pro Loco, la serata si è animata grazie al concerto della band Firme d'Autore. Il gruppo si è esibito con successi della musica italiana facendo cantare e divertire tutto il pubblico.

Il nostro paese ha anche avuto l'onore di ospitare il famoso autore Michele Navarra che nella giornata di sabato 25 ha presentato presso il cinema Lux il suo ultimo romanzo Nella tana del serpente.

La giornata di domenica è stata occupata come da tradizione dalla consegna dei diplomi ai bambini della prima elementare, terza media, diplomati e laureati, con la novità della consegna delle costituzioni ai diciottenni nella stessa giornata.

Alla sera vi è stato uno spettacolo piro emozionale. I fuochi d'artificio hanno fatto ritorno dopo tanti anni a Scarnafigi facendo emozionare grandi e piccini. I quattro giorni si sono conclusi il lunedì sera con la cena a base di polenta e salsiccia e lo spettacolo di Loris Gallo, la Riccia e Sonia de Castelli, che vantano sempre un pubblico vasto.

La giornata di domenica è stata occupata come da tradizione dalla consegna dei diplomi ai bambini della prima elementare, terza media, diplomati e laureati, con la novità della consegna delle costituzioni ai diciottenni nella stessa giornata.

Alla sera vi è stato uno spettacolo piro emozionale. I fuochi d'artificio hanno fatto ritorno dopo tanti anni a Scarnafigi facendo emozionare grandi e piccini. I quattro giorni si sono conclusi il lunedì sera con la cena a base di polenta e salsiccia e lo spettacolo di Loris Gallo, la Riccia e Sonia de Castelli, che vantano sempre un pubblico vasto.

Mercatino di Natale

Un buon inizio per la giovane Pro Loco che ha organizzato anche un azzeccatissimo evento per il periodo natalizio: il mercatino di Natale, domenica 19 dicembre.



La partenza del Fornaca Walking Day

Me País scuola

La parola ai più piccoli

La fantastica scoperta di un universo diverso

Emozionante lezione al microscopio con il Parco del Po, tra orsetti d'acqua, denti di formica, corpi di coccinelle, uova di zanzara, chele di scorpione...

Venerdì 15 ottobre è venuto a trovarci Massimiliano Pellerino, un esperto del Parco del Po, per farci scoprire al microscopio un "Universo diverso". L'uso del microscopio ha consentito la nascita della Microbiologia. Dopo aver osservato e imparato ad usare il microscopio in classe, ci siamo recati al Parco del castello per fare ricerche e nuove osservazioni su materiali naturali trovati qua e là. Ecco le nostre osservazioni e le nostre scoperte.

Ho capito che in un po' d'acqua con del muschio, ci sono un sacco di microrganismi. Li ho visti per la prima volta "dal vivo". Al parco ho trovato una coccinella Arlecchino cinese, non l'avevo mai vista prima! (Simona)

Ho scoperto che esiste un orsetto d'acqua (tardigrado), è piccolissimo! (Sofia)

Una goccia d'acqua è piena di vita; ho imparato che con un microscopio si possono osservare un sacco di cose che non si vedono ad occhio nudo. Mi è piaciuto molto il lavoro a coppie: dovevamo cercare alcuni elementi naturali e poi analizzarli al microscopio. (Elisabetta)

Mi stupisce quanto in una piccola goccia si veda un intero mondo. Guardare nel microscopio era bellissimo potevi persino contare i denti di una formica: sono 32, come i nostri! (Erisa)

Guardando al microscopio, una goccia d'acqua e un po' di muschio sembravano un oceano. (Marsel)

Il signor Max ci ha mostrato tutte le parti che compongono un microscopio che si può anche collegare anche alla Lim, la nostra lavagna interattiva.

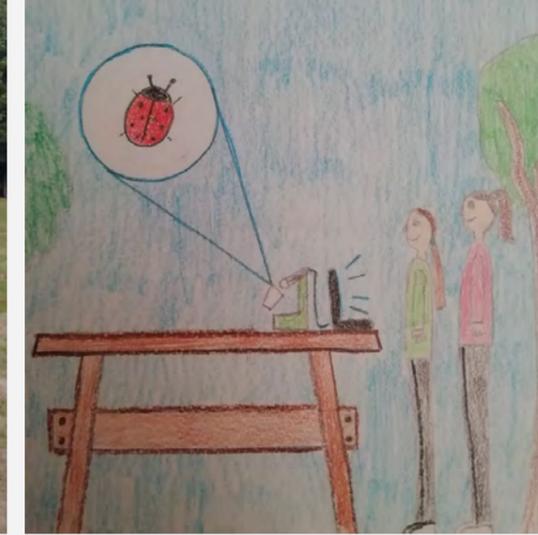
Al parco, ho lavorato in coppia con Benedetta e abbiamo esaminato una coccinella: ad occhio nudo è opaca, nel microscopio con la luce riflessa il corpicino è molto lucido. (Rachele)

Una goccia d'acqua osservata al microscopio, diventa un "mare" di esseri viventi. (Martina)

La formica ha 12 unghie, tre per ogni zampa. (Benedetta)



I ragazzi della quinta elementare al parco del castello



Con l'esperto Max abbiamo parlato anche di zanzare... La zanzara non punge, morde; solo la femmina lo fa perché il sangue che succhia le serve come nutrimento per le uova che si trovano nel suo corpo. (Daniela)

Ho scoperto e osservato con sorpresa, un piccolo scorpione al microscopio; era su un vetrino, si distinguevano le piccole chele, il corpo allungato che terminava con una coda e un pungiglione. (Giulia)

Mi sono divertita quando Massimiliano, l'esperto, ci ha fatto cercare degli elementi al parco e provare ad esaminarli con il microscopio portatile è stato sorprendente. (Maria)

La piccola boccetta di acqua e muschio, che l'esperto ha prelevato in montagna, non abbiamo potuto buttarla nel corso d'acqua in pianura perché i microrganismi al suo interno potevano morire non essendo più nel loro habi-

tat... (Camilla)

Nella goccia d'acqua di fonte montana e muschio che abbiamo osservato, c'era un esserino che "scavava" con le sue antenne per farsi strada... (Alberto)

Max ha portato anche un tipo di microscopio che si monta con il cellulare ed uno con la videocamera. Questi strumenti si possono acquistare online e non hanno dei costi esagerati... (Pietro)

Al microscopio si osservano microrganismi più piccoli di un puntino; è uno strumento composto da una lente che ingrandisce 10 volte, un tubo oculare, tre obiettivi che "zommano" per 4, 10, 40 volte, un tavolino portaoggetti, un vetrino e una fonte di luce. (Christian)

Un piccolo pezzo di ramo di ciliegio, visto al microscopio mostrava colori inaspettati... (Ginevra)



L'esperto preleva una goccia d'acqua e muschio dalla boccetta



L'esperto collega il microscopio alla Lavagna interattiva multimediale



Osservazione dei campioni trovati al parco

La carta dei diritti della bambina. Una conquista che vale per tutti

L'intervento dell'Associazione Fidapa a scuola fa riflettere sulla condizione della donna nel mondo, tra emarginazione e pregiudizio

Giovedì 11 novembre sono venute a trovarci due gentili signore, Barbara Orusa e Sandra Ghione, della Fi-



L'assessore Francesco Hellman ha inaugurato la panchina rossa per ricordare le donne afgane. L'iniziativa è stata promossa dalle associazioni "Fidapa" di Saluzzo e "Mai più sole" di Savigliano.

dapa: un'associazione nata in America, nel 1920 (dopo la Prima Guerra mondiale) che in Italia conta, ad oggi, 10.000 iscritte.

Questi gruppi di donne aiutano altre donne in difficoltà, discriminate o emarginate. Durante l'incontro ci hanno presentato la Carta dei diritti della bambina che è stata redatta nel 1977. L'abbiamo letta insieme e abbiamo fatto diverse osservazioni...

L'art 1 dice che la bambina deve essere protetta in famiglia e a scuola; ci stupisce che le bambine possano non sentirsi al sicuro in questi due ambienti! I familiari e la scuola dovrebbero garantire una crescita armoniosa e sicura. Ci rattrista sapere che, per alcune bambine, non sia così. (Simona - Alberto - Camilla - Benedetta)

Nell'art 2 si parla di tutela e protezione dalla violenza: di violenza, purtroppo sentiamo parlare spesso. Le donne vengono sfruttate, maltrattate o peggio: uccise! Nel viale accanto alla nostra scuola, le panchine sono state colorate di rosso...alcune proprio per ricordare i femminicidi, i sacrifici di alcune donne italiane e di altri paesi. Le panchine rosse devono sensibilizzare tutta la popolazione! (Martina - Giulia - Rachele)

Negli articoli 3/4/5/6/7 si parla di diritto all'istruzione, alla salute e all'assistenza in caso di disabilità, di sostegno durante la crescita.

Noi che stiamo crescendo e cambiando fisicamente ci auguriamo di star bene e poter condividere i dubbi dell'età con persone di fiducia (Daniela - Matilde - Sofia - Pietro)

Anche l'art 9 ci ha colpito: la bambina, la donna non deve essere strumentalizzata per pubblicità di cose, sostanze nocive: questo offende la sua dignità! (Christian - Marsel - Maria)

Mi ha colpito molto sentire che ci sono paesi in cui la donna non ha diritti. Siamo tutte persone e come femmine, dobbiamo essere rispettate ed avere la possibilità di studiare, lavorare... (Martina)

Mi ha impressionato sapere che in Afghanistan le donne siano sottomesse agli uomini fin dall'antichità. Devono indossare il burqa per coprire viso, non possono laurearsi o fare lavori che si scelgono, non possono andare a scuola con i maschi! (Alberto)

Sono stata colpita dal fatto che le donne abbiano iniziato a lavorare perché gli uomini sono andati in guerra e non c'era più manodopera... (Elisabetta)

La carta dei diritti delle bambine dovrebbe essere adottata in tutto il mondo perché tutte le bambine dovrebbero avere gli stessi diritti. (Ginevra)

L'incontro di questa mattina mi ha fatto riflettere su quanto siamo fortunate noi bambine che viviamo qui in Italia. Ci sono bambine che non hanno la possibilità di andare a scuola o sono costrette a vivere in un certo modo per via della religione o del luogo in cui vivono. Noi abbiamo tutte le comodità; possiamo vivere spensierate e dovrebbe essere così per tutte le bambine della nostra età. Quello che per noi è la normalità per altre non lo è... l'incontro con queste signore ci ha fatto riflettere su realtà molto diverse dalla nostra. (Rachele)

Io concordo con tutto quello che hanno detto le esperte e anche la maestra: ogni persona deve essere protetta da violenze fisiche o psicologiche o da cyberbullismo. Le ragazze devono essere istruite, se vogliono, anche a difendersi. Sento parlare di discriminazione e violenza sulle donne e ancora non riesco a capire perché succeda. (Pietro)

Se la moglie decide di lasciare il marito, lui non si deve vendicare. (Marsel)

Al termine dell'incontro le signore ci hanno proposto un questionario anonimo sui nostri interessi, sulle nostre abitudini e preferenze. Faranno un'analisi delle nostre risposte e presto ci restituiranno le risposte in forma di grafici: sarà interessante rileggere e confrontarci.

Torta di mele di nonna Wanda di Anna Magliocco

Ingredienti:

- 2 uova
- 6 cucchiaini di zucchero
- 2 cucchiaini di olio
- 5 cucchiaini di latte
- ½ bustina di lievito
- 250 g di farina
- 2 mele

Preparazione:

Amalgamare le uova e lo zucchero, aggiungo l'olio e il latte. Infine, aggiungo il lievito e la farina a pioggia finché risulta una crema densa. Ungere la teglia e versare il contenuto. Per le mele affettarle e irrorarle con il limone e un po' di zucchero e aggiungerle.

Informare per 30 minuti a 200 gradi.
Buon appetito!



Fornelli
di HILDA GHIGO



Focaccia di Maria Teresa Ballario

Ingredienti:

- 600 g farina tipo 1
- 1 bustina di lievito di birra secco attivo
- 360 ml di acqua tiepida
- 2 cucchiaini di zucchero
- 30 ml di olio
- 1 cucchiaino di sale

Preparazione:

Mettere in una ciotola la farina, lo lievito e lo zucchero. Mescolare bene e aggiungere l'acqua, l'olio e il sale. Impastare il tutto, deve risultare un composto morbido. Farne una palla e rimetterla nella ciotola, coprire con un asciugamano e lasciarla lievitare per un'ora. Quando il suo volume sarà raddoppiato stendere l'impasto su una teglia ricoperta di carta forno.



Ricoprirla nuovamente con l'asciugamano e lasciarla lievitare per un'ora. Con le dita premere sull'impasto facendo delle fossette, cospargere con olio extravergine di oliva e sale fino.

Cuocere in forno statico già caldo per 15 minuti a 200 gradi. Togliere dal forno e buon appetito!



Via Monasterolo, 10 - 12030 SCARNAFIGI (CN)
Tel./Fax 0175.274781 - E-mail: cogibit@cogibit.it

COSTRUZIONI STRADALI
DIFESE FLUVIALI
PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE
ACQUEDOTTI E FOGNATURE
CONGLOMERATI BITUMINOSI

Me Païs libri. Cosa c'è da leggere

Me Païs libri
di GIORGIA CARAMAZZA



Ritorno a Whistle Stop

di Fannie Flagg - 18€ - 300 pagine

Buddy Threadgoode è nato e cresciuto a Whistle Stop, Alabama. Da bambino, il fischio allegro dei treni che passavano per la piccola stazione ferroviaria scandiva il corso delle sue giornate. Sua madre Ruth, donna mite, misurata, e la zia Idgie, eccentrica, volitiva, passionale, erano le proprietarie del caffè della cittadina, noto nel raggio di chilometri per i suoi irresistibili pomodori verdi fritti; un punto di incontro e di ristoro sempre pronto ad accogliere tutti. Poi, col passare del tempo, Whistle Stop andò via via svuotandosi, i treni smisero di passare e il caffè chiuse una volta per tutte. Dopo molti anni di assenza, di quel posto immerso tra i campi di granturco l'ottantaquattrenne Buddy, conserva ricordi dolci e nostalgici che condivide con sua figlia Ruthie e con



chiunque abbia voglia di ascoltare le sue storie. Ecco, qui ritroviamo tutti

i personaggi di Pomodori verdi fritti, ma proprio tutti, per cui se non lo avete ancora fatto vi consiglio di leggere anche questo.

Leggere questo libro, dà l'idea di tornare a casa per le vacanze di Natale: ci si conosce tutti. Ritroviamo anche la scrittura della Flagg, ironica e divertente, confusionaria con le date, che abbiamo conosciuto nel libro precedente. Si legge in pochi giorni (se non in un giorno solo), e il lettore rimane incollato alle sue pagine per sapere se Whistle Stop risorgerà e che fine hanno fatto i suoi personaggi. È una storia carica di buoni sentimenti, di lieti fine, di tessere che vanno tutte al loro posto. Non è una capolavoro, ma è un libro che se siete un po' giù vi aiuterà. Non posso che consigliarlo con tutto il cuore.

La supplente

di Cristina Frascà - 17,90€ - 352 pagine

Anna fa trent'anni e non ne fa una giusta. Sarà per questo che non ancora realizzato il sogno di insegnare: o forse perché la strada per ottenere un posto di ruolo è lunga e tortuosa. Così quando scopre di aver ottenu-

to una supplenza per un intero anno non può credere alle sue orecchie, e poco importa che in quel istituto professionale le sue amate materie umanistiche non siano le più importanti. Anna è armata di buone inten-

zioni, nessuno le impedisce di essere il perfetto insegnante. Quando però si trova davanti Rimmel, Bruzzo, Mito, il Principe e Panic le sue certezze vacillano: i nomignoli dei nuovi alunni sono anche simpatici, ma loro non lo

sembrano affatto, e non hanno alcuna intenzione di ascoltarla.

Giorno dopo giorno si avvicina sempre di più i suoi studenti scoprendo che sotto una solida corazza, nascondono le paure di tutti gli adolescenti. Per loro, l'amicizia e l'amore hanno ancora il gusto pericoloso ma unico dell'ingenuità, e, più che di un voto, hanno bisogno di essere ascoltati. Quello che non avrebbe mai immaginato e che sarebbero stati loro cambiare la sua vita.

A insegnarle che le sue fragilità sono una risorsa e che l'incontro inaspettato con Sasha e la sua passione per gli scacchi è più speciale di quanto credesse.



Il libro mi è piaciuto tanto, scritto in maniera leggera, per raccontare anche temi importanti come la dipendenza da sostanze stupefacenti.

L'autrice, attraverso la sua protagonista, ci racconta l'incertezza dei giovani di oggi, nello svolgere un mestiere per il quale hanno studiato, nel sentirsi disorientati, e nella precarietà di alcuni lavori.

È un romanzo che ci insegna a non smettere mai di credere nei nostri sogni (come non smettono mai di credere in sé stessi proprio i bambini prematuri con cui lavoro e i loro genitori). Ci insegna anche ad imparare ad ascoltare il prossimo e ad amare il proprio lavoro.

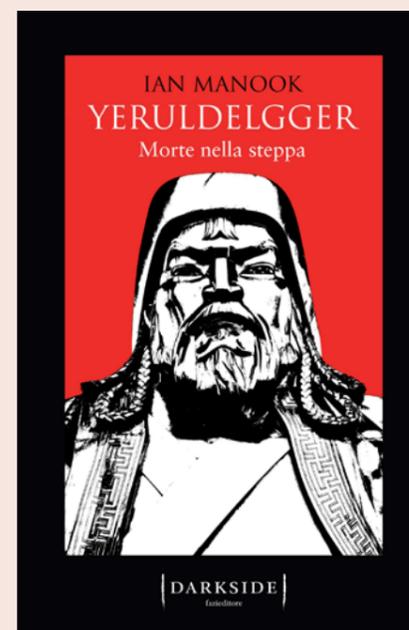
Yeruldelgger. Morte nella steppa

di Ian Manook - 16,50€ - 24 pagine

Non comincia bene la giornata di un commissario mongolo se, alle prime luci dell'alba, in una fabbrica alla periferia della città, si ritrova davanti i cadaveri di tre cinesi, per di più con i macabri segni di un inequivocabile rito sessuale.

E la situazione può solo complicarsi quando, poche ore dopo, nel bel mezzo della steppa, è costretto ad esaminare una scena perfino più crudele: i resti di una bambina seppellita con il suo triciclo. Quello che però il duro, rude, cinico ma anche romantico commissario Yeruldelgger non sa è che per lui il peggio deve ancora arrivare.

A intralciare la sua strada, e a minacciare la sua stessa vita, politici e potenti locali, magnati stranieri in cerca di investimenti e divertimenti illeciti, poliziotti corrotti e delinquenti neonazisti, per contrastare i quali dovrà attingere alle più moderne tecniche investigative e, insieme, alla saggezza



dei monaci guerrieri discendenti di Gengis Khan.

Sullo sfondo di questo romanzo, c'è una Mongolia suggestiva e misteriosa: dalla sconfinata Ulan Bator, alle steppe abitate dagli antichi popoli

nomadi, una commistione di antichità e tradizione, con una (inevitabile) irrefrenabile modernità.

Un romanzo che mi ha incuriosito per la sua ambientazione, e che mi ha sconvolta per la trama, forte e cruda, che spiega le tradizioni popolari nomadi e la modernità che avanza.

Assieme a Yeruldelgger, lavorano Oyun, ragazza coraggiosa, fedele alle verità, e Solongo, medico legale, saggia, tradizionalista e molto sensibile. Un romanzo che mi ha emozionata e segnata fino all'ultima pagina, che ho macinato senza pietà, fino alla fine. Un thriller, molto ben strutturato, pieno di colpi di scena, con una scrittura fluida e capitoli brevi, che rendono la lettura molto veloce, nonostante la mole (sono quasi 600 pagine!). Primo di una trilogia ve lo consiglio, soprattutto se volete leggere un libro con un'ambientazione inusuale. Ma attenzione agli stomaci deboli, ci sceneranno molto forti!

Come eravamo

La macchina del tempo



29 giugno 1964

Nella chiesa parrocchiale di Scarnafigi don Lorenzo Sapino e don Antonio Audisio celebrano la loro prima messa dopo l'ordinazione sacerdotale, insieme a don Antonio Lingua e don Pietro Gonella. A sinistra il giovane chierichetto Riccardo Botta.

16 maggio 1945

La statua della madonna viene portata in processione per le vie del paese. In via Principe Amedeo Pierina Bastonero si affaccia dalla porta della "Locanda Gambero d'Oro".



1962

Giacinto "Cinto" Garello al lavoro durante la costruzione del nuovo stabilimento dell'azienda Beccaria in via Sperino.

Mandate anche voi le vostre foto d'epoca, con l'indicazione della data e la descrizione sommaria dell'evento a cui si riferiscono. Il materiale può essere consegnato in Comune, oppure presso lo studio Alberto Valinotti, in Piazza Vittorio Emanuele, 4.



La Consulta ragazzi chiede al Comune...

DI ENRICO BELLINO

Presentato all'attenzione dell'Amministrazione comunale il progetto di ristrutturazione del campetto da calcio di via 25 Aprile



La Consulta ragazzi



Il campetto da calcio di via 25 Aprile

La Consulta Ragazzi, da poco istituita, ha presentato all'Amministrazione comunale il suo primo progetto. Al Comune è stata chiesta la ristrutturazione del campetto da calcio di via 25 Aprile. «Si tratta di un luogo di ritrovo e socializzazione per moltissimi giovani e ragazzi della comunità» argomentano i ragazzi della Consulta.

«Sono contento del progetto che ci avete presentato – commenta il sindaco Riccardo Ghigo –, lo avete argomentato con osservazioni precise e puntuali. Nei prossimi mesi cercheremo di attuare quanto da voi richiesto».

«Abbiamo deciso di realizzare e proporre questo progetto in quanto pensiamo che questo sia un luogo a cui i ragazzi di Scarnafigi sono molto legati e sicuramente necessita di modifiche e ristrutturazione» spiegano i ragazzi della Consulta.

Quali sono le principali modifiche che proponete al Consiglio?

«All'interno del campo secondo noi si potrebbe creare un'area verde con alberi e tavolini sul lato sinistro per creare una piccola area di ritrovo e sul lato destro mantenere il campo da gioco sostituendo le porte; ri-

guardo all'entrata secondo noi sarebbe bene aprire una nuova porta sul lato lungo. Infine, riguardo all'aiuola di perimetro vorremmo proporre di inserire degli alberi e delle panchine, creare dei basamenti al di sotto di esse, inserire un cordolo all'aiuola e una rampa per l'accesso al campo».

Il campo è stato negli anni frutto di numerosi atti di vandalismo. Come pensate di prevenirli?

«In primo luogo, il nostro progetto include una modifica alla recinzione in quanto è rotta e vorremmo proporre di metterne una più resistente al fine di prevenire questi atti di vandalismo; sempre per questa motivazione vorremmo proporre di inserire una telecamera e permettere ai ragazzi di fruire di questo luogo sotto richiesta e dando un nominativo».

La Consulta inoltre ha già lavorato anche ad un primo preventivo di spesa, anche se poi dovrà essere rivisto dagli Uffici comunali competenti. L'opera completa potrebbe costare circa 10 mila euro secondo le stime della Consulta. Tra le voci del preventivo circa mille euro potrebbero essere investiti per la nuova area verde, 700 euro per le nuove porte da calcio e 2 mila euro per opere cementizie.

Sulle orme del paese
di ENRICO BELLINO

Scarnafigi in cronaca

Bed & Breakfast nella Casa del cappellano del Cristo?

Altro studio di fattibilità per il Comune di Scarnafigi.

Protagonista questa volta la Casa del cappellano del santuario del Cristo. L'abitazione, disabitata e collegata alla cappella, era, nel passato, dimora del cappellano che curava la cappella nel XVIII secolo. L'idea di recupero della casa, avanzata dall'Amministrazione comunale, è quella di realizzare un Bed & Breakfast. È così stato assegnato l'incarico all'architetto Claudio Mondino di Savigliano della redazione dello studio di fattibilità. Il costo dello studio è di circa 2,2 mila euro.

«Proseguiamo sul nostro obiettivo di trasformare Scarnafigi anche in chiave turistica – osserva il sindaco di Scarnafigi, Riccardo Ghigo –, per creare sempre più opportunità sul nostro territorio. La Casa del cappellano, di proprietà comunale, si trova in un contesto particolare, che potrà essere molto apprezzato dai turisti».

Il vescovo di Saluzzo all'Asilo di Scarnafigi

All'apertura dell'anno scolastico dell'asilo infantile "San Vincenzo" ha partecipato il vescovo di Saluzzo, mons. Cristiano Bodo. «Il Vescovo sintetizza il nostro lavoro – spiega Piero Cavigliasso, presidente della struttura –, la nostra scuola è cattolica e, inoltre, siamo attenti all'educazione civica dei nostri bambini».

Il vescovo, intervenuto nella mattinata, ha poi portato degli omaggi per ogni bambino ospite della struttura. «Ci ha inoltre invitati ad andarlo a trovare, in primavera, nella sua residenza di corso Piemonte a Saluzzo. Siamo grati di questo invito», continua Cavigliasso.

All'iniziativa ha anche partecipato don Lorenzo Sapino, sacerdote di Scarnafigi, e i membri dell'Amministrazione

della struttura.

«L'inaugurazione dell'anno scolastico è stato un segno di ripresa decisa e positiva – spiega Cavigliasso –, siamo partiti con uno spirito diverso rispetto lo scorso anno, dove molte attività erano interdette causa pandemia».

I bambini ospitati quest'anno sono 51 divisi nelle tre sezioni. La sezione Primavera, al completo, ospita dieci bambini a fronte delle venti domande pervenute. «Stiamo valutando se ci sono le condizioni per allargare la sezione Primavera che è sempre molto richiesta», conclude Cavigliasso.

Diplomi e attestati a primini, diplomati, maturi, laureati e diciottenni

Dopo la consegna dei formaggi ai nati dell'anno da parte del Consorzio del Bra, del Raschera e del Toma, durante la Festa patronale, la Pro loco di Scarnafigi ha premiato, come ogni anno, i bambini che hanno appena iniziato il percorso scolastico, i maturi e i laureati. Novità dell'edizione 2021 è stata l'introduzione nella premiazione dei ragazzi che hanno concluso la terza media.

Nella stessa mattinata sono poi state consegnate le costituzioni ai neo-diciottenni.

I **primini** premiati sono stati Ariardo Agnese Maria, Balaj Kevin, Bongiovanni Daniele, Chiappero Ginevra, Chivazza Ambra, Dutto Gioele, Gaveglio Anna, Gaveglio Elisabetta Sara, Magliocco Amedeo, Zacchello Nicolò, Edward Obeng Senyah.

Hanno concluso la **terza media** Bertaina Federico, Gjokhijaj Aleksandro, Pasqualetto Matilde, Rrozhani Marika, Zdrava Michele. Premiati i **maturi** Carena Michele, Gallo Giulia e Operti Adelio. I **laureati** sono stati Bollati Christian (laurea magistrale in ingegneria gestionale), Operti Edoardo (laurea triennale in architettura).

I **neo-diciottenni** che hanno ricevuto la costituzione sono

Allemano Luca, Barbero Eleonora, Busso Giada, Chivazza Paolo, Cosa Giulia, Garello Elia, Gaveglio Nicolò, Peyracchia Luca, Testa Giulia, Vignolo Martina.

Nuova area produttiva in strada Grangia

Si è concluso il lungo iter della Variante parziale 17 al Piano regolatore generale. La Variante era stata adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del consiglio del ventisei aprile, dopo le varie approvazioni e osservazioni degli enti competenti il percorso è alla fine del percorso.

Nella variante vengono adottate due modifiche. Una minore per quanto riguarda la modifica ad un articolo del Piano Regolatore dove era vietato utilizzare, per le coperture delle abitazioni, materiali difformi. Con questa variazione non è più obbligatorio l'uso del coppo su tetti che vengono ristrutturati (eccetto per il centro storico che ha altri regolamenti).

La parte principale della variante introduce invece una nuova area produttiva in strada Grangia con un'estensione di circa nove mila metri quadri. La modifica è stata fatta senza aggiungere nuova metratura, ma scambiandola con altre aree della parte opposta del paese e usando parte della deroga del 6%. «L'area di strada Grangia è stata oggetto di alcune modifiche negli ultimi anni – spiega il sindaco Riccardo Ghigo –, cambiamenti dovuti alla nuova destinazione d'uso della zona».

Restaurato l'affresco sulla Deposizione di Cristo

Continuano i restauri alle edicole presenti per le vie di Scarnafigi. Del progetto, che comprendeva quindici affreschi su edifici del territorio, sono già state restaurate sei edicole.

L'ultimo affresco rinnovato, raffigurante la Deposizione di Cristo, faceva parte di un ciclo pittorico che, "diffuso" tra le vie del paese, narra le vicende della "Via Crucis". «Un percorso che sarebbe bello poter riproporre, coinvolgendo dei giovani talenti in un futuro progetto» commenta il sindaco Riccardo Ghigo.

A breve, inoltre, dovrebbero iniziare i lavori anche ad un'altra edicola: «Siamo grati che i privati poco alla volta restaurano questi piccoli gioielli di Scarnafigi. Ringrazio di vero cuore Franco Gavosto che ha finanziando l'edicola di piazza ospedale», conclude Ghigo.

A Scarnafigi arriva la dottoressa Anna Maria Blandino

La dottoressa Maria Antonietta Faienza dal 31 ottobre ha cessato la sua attività di medico di medicina generale. A partire dal 1° novembre 2021, a Scarnafigi ha iniziato così il servizio di medico di medicina generale la dottoressa Anna Maria Blandino, già operante a Lagnasco, che sarà disponibile, negli ambulatori della Casa di Riposo "Regina della Pace", il lunedì dalle 15 alle 16, il mercoledì dalle 10 alle 11 e il giovedì dalle 14,30 alle 15,30. Si affiancherà ai medici già operanti nel territorio scarnafigese.

«Alla dottoressa Maria Antonietta Faienza un ringraziamento per il servizio offerto alla comunità scarnafigese ed un augurio alla nuova dottoressa Anna Maria Blandino che si possa sentire come a casa nel nostro piccolo paese» il messaggio dell'Amministrazione Comunale. Sono sempre meno i medici disponibili a sostituire chi cessa l'attività. Questo si traduce in un maggior carico di lavoro per i pochi medici rimasti. Come sta cambiando il lavoro del medico?

«Sicuramente non migliora, la pandemia ha anche aggravato una situazione già difficile a causa del poco ricambio generazionale. – spiega Paolo Persico, medico di medicina generale a Scarnafigi – Ad oggi diventa sempre più complesso riuscire a rispondere in breve tempo a tutte le richieste di accesso all'ambulatorio che ci arrivano».

Il Milite Ignoto cittadino onorario di Scarnafigi

Domenica 7 novembre, dopo la messa, sono state numerose le persone che si sono fermate davanti al monumento di piazza Parrocchia per ricordare i caduti di tutte le guerre. Nell'occasione, è stata inoltre conferita la



Il vescovo in visita all'Asilo



I bambini della prima elementare



Il gruppo dei neo-diciottenni



L'affresco sulla deposizione di Cristo



Anna Maria Blandino e Paolo Persico



Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto

cittadinanza onoraria al Milite Ignoto nel centesimo anniversario della sua traslazione, avvenuta il 4 novembre del 1921, nel Sacello dell'Altare della Patria a Roma.

«Siamo qui per ricordare questi uomini e ragazzi di cent'anni fa che hanno donato loro stessi e la loro vita per permettere a noi di vivere un'Italia migliore. Tocca a noi, dunque, saper cogliere appieno il loro messaggio, il loro grido, che ci invita e sprona a costruire una società libera e in pace, fatta di persone che sappiano dialogare e condividere con atti di solidarietà i valori che ci hanno insegnato quali la patria, la famiglia, il senso del dovere, il sacrificio, l'onesta: quei valori che sembrano oggi venir meno. Tocca a noi portarli avanti, proprio come hanno fatti i nostri nonni e padri», l'intervento di Flavio Chiazzava, capogruppo degli Alpini scarnafigesi.

Alla commemorazione hanno partecipato il sindaco, le Forze dell'Ordine, il parroco, una rappresentanza della sezione Alpini di Saluzzo, il gruppo Alpini di Scarnafigi, i bambini delle elementari accompagnati da due insegnanti ed i rappresentanti delle principali associazioni ed enti del territorio. «La cittadinanza onoraria è un riconoscimento simbolico concesso dal Comune a quanti hanno sacrificato la propria vita durante i conflitti armati che hanno attraversato la storia della patria; tale omaggio può essere riconosciuto ed esteso a tutti gli uomini e le donne impegnati in prima linea contro il Covid-19, e a tutte gli uomini e donne che, pur avendo lottato fino all'estremo delle proprie forze, non sono riusciti a sconfiggere l'invisibile nemico e non hanno avuto neanche un degno funerale», le motivazioni al conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto dell'Amministrazione comunale.

Record di vaccinati a Scarnafigi

Scarnafigi e Lagnasco ai primi due posti in Provincia Granda con oltre il 91% di persone vaccinate. I due paesi erano stati tra i primi comuni che in primavera avevano sperimentato il modello dei Centri vaccinali sul territorio. «Sono molto soddisfatto dell'importante traguardo raggiunto da Scarnafigi e Lagnasco – osserva Paolo Persico, medico di famiglia a Scarnafigi –; sono i primi due

paesi in provincia per percentuale di vaccinati. Questo risultato non può che rendere orgogliosi i cittadini e noi medici di base operanti sul territorio».

Le Giornate vaccinali che avete organizzato sul territorio in primavera possono aver influito positivamente in questo risultato?

«Sicuramente le giornate vaccinali che, in sinergia con i miei colleghi medici, l'Asl, le Amministrazioni Comunali e numerosissimi volontari, abbiamo organizzato hanno dato una grossa spinta alle campagne vaccinali dei due paesi. Nei piccoli paesi, soprattutto, è di fondamentale importanza il rapporto diretto tra medico e paziente, per poter anche rassicurare maggiormente l'assistito».

Il brigadiere capo Leonardo Brontu in pensione

A fine 2021 la Stazione Carabinieri di Scarnafigi ha salutato il brigadiere capo Leonardo Brontu che ha raggiunto il pensionamento. Per l'occasione l'Amministrazione comunale di Scarnafigi lo ha omaggiato con una pergamena per il suo servizio dedicato alla comunità.

Restaurata la statua del Sacro Cuore

È ritornata, con una nuova veste, la statua del Sacro Cuore. Rovinata da anni di trascuratezza e annerita dall'incendio del Cinema Lux nel 2011, la statua a giugno, mese dedicato al Sacro Cuore, era tornata in Parrocchia in attesa di una famiglia che se ne prendesse cura e la facesse restaurare. La famiglia Sabena di Scarnafigi ha dunque voluto finanziare interamente l'opera e dedicarla alla mamma Caterina Galvagno deceduta quattro anni fa.

Il lavoro di restauro è stato portato a termine dalle suore Romite di Revello alle quali va un sentito ringraziamento da parte del parroco don Claudio Lerda e della famiglia per il magnifico lavoro di restauro.

Nuovo personale in Comune

Tempo di cambiamenti nel Comune di Scarnafigi. Il pri-

mo dicembre è stato l'ultimo giorno di lavoro presso l'ente scarnafigese per due impiegate: Valentina Cavigliasso, responsabile dell'Ufficio Anagrafe, ha raggiunto la meritata pensione dopo anni di servizio, mentre Graziella Ravera, responsabile dell'Ufficio Tecnico, ha ottenuto il trasferimento al Comune di Marene.

Al loro posto sono stati assunti Giada Urrata, proveniente da Racconigi e Andrea Boriani, proveniente da Savigliano.

Anniversari di matrimonio

Durante la messa per l'Immacolata, gli sposi hanno rinnovato le proprie promesse di matrimonio. «Rivolgete al vostro coniuge un ringraziamento per questi anni passati insieme. Inoltre, siate vita per la vostra famiglia e i vostri figli» ha detto il parroco Don Claudio durante l'omelia prima di benedire le fedeli di ogni coppia. Sono trentaquattro le coppie che hanno festeggiato il loro anniversario.

5° anniversario: Nasto Daniele e Marian Bianca;
10° anniversario: Zacchello Andrea e Tesio Francesca, Bongiovanni Andrea e Berrino Lorena, Frondello Luca e Revelli Chiara, Valinotti Alberto e Quaglia Marta;
20° anniversario: Valinotti Gianmarco e Gonella Michela;
25° anniversario: Peyracchia Elio e Chiera Nicoletta, Lovera Angelo e Rocca Clara;
30° anniversario: Alberto Francesco e Dutto Beppina, Battisti Mario e Devalle Giancarla;
35° anniversario: Reinero Giovanni e Garello Rosangela, Botta Franco e Degiovanni Maria Giovanna, Degiovanni Ernesto e Millone Marina, Tavella Massimo e Garello Claudia;
40° anniversario: Testa Nico e Magliocco Anna Maria, Gaveglio Mario e Fino Rosanna, Cappellino Roberto e Tunesi Ornella, Mina Bruno e Suino Michelina, Magliocco Massimo e Audisio Maria Maddalena, Botta Riccardo e Ouedrago Marguerite;
45° anniversario: Gili Giacomino e Rabbia Vilma, Gaveglio Lorenzo e Bressi Rosaria, Bastonero Armando e Ferrero Ferdinanda, Pietrobon Francesco e Tavella Maria Teresa;
50° anniversario: Olivero Francesco e Mondino Bruna,

Grande Eraldo e Arnolfo Carla, Lisa Giovanni e Cordero Fiorenza, Pautassi Francesco e Fissore Irene, Tesio Gian Franco e Gastaldi Elsa, Carignano Gabriele e Scarabba Pierina;

55° anniversario: Pasero Aldo e Gambaudo Maria, Devalle Renato e Ghione Luciana;

65° anniversario: Gagliardo Vittorio e Rastello Giuseppina. Al termine della funzione, a ogni coppia è poi stata donata una pergamena e una rosa rossa.

Il comandante De Iaco Cavaliere della Repubblica

Sabato 18 dicembre, presso la Sala San Giovanni a Cuneo, si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" conferite a 27 cittadini della provincia, dal presidente della Repubblica con decreto datato 2 giugno.

Tra gli insigniti c'era il maresciallo Michele De Iaco, comandante della Stazione Carabinieri di Scarnafigi: 41 anni e 21 di servizio nell'Arma dei Carabinieri, inizialmente come carabiniere in Lombardia e dal 2006, come maresciallo, in Piemonte.

«Dopo 3 anni a Cavallermaggiore sono approdato a Scarnafigi – spiega il maresciallo – e dal mese di febbraio 2012 comando la caserma di Scarnafigi. Ho due lauree; una come operatore della sicurezza sociale e una magistrale in giurisprudenza e due master in criminologia. Sono onorato del riconoscimento ricevuto».

Ufficio del sindaco magazzino di Babbo Natale

La settimana prima di Natale, la Sala Consigliare del Comune di Scarnafigi si è trasformata per alcuni giorni nella centrale operativa di Babbo Natale. Il sindaco, aiutato dalla sua squadra di dipendenti comunali e dall'Amministrazione comunale, ha inscatolato per ogni anziano del paese un pacco con alcuni prodotti tipici del territorio che poi sono stati distribuiti agli ultrasessantenni dai volontari della Protezione Civile.



Il brigadiere Leonardo Brontu



La statua del Sacro Cuore restaurata



Giada Urrata (2° da sinistra), nuova dipendente comunale



La festa degli anniversari di matrimonio



Onoreficenza al comandante De Iaco



La consegna dei pacchi natalizi

Gli sposi del 2021



1. **Bollati Luca e Paschetta Veronica** sposati il 26 giugno 2021
2. **Gullino Michele e Gregorio Elena** sposati il 3 luglio 2021
3. **Stenico Andrea e Cravero Marta** sposati il 31 luglio 2021
4. **Viotto Michele e Degiovanni Giulia** sposati il 21 agosto 2021
5. **Foco Valerio e Gonella Valentina** sposati il 21 agosto 2021
6. **Astesana Lorenzo e Biei Nicoletta** sposati il 28 agosto 2021
7. **Vincenti Simone e Geuna Elisa** sposati il 4 settembre 2021
8. **Galfré Alberto e Botta Michela** sposati il 10 ottobre 2021
9. **Audano Alessio e Ceirano Daniela** sposati il 28 novembre 2021
10. **Obeng Senyah Dominic e Kouda Victoria** sposati il 30 novembre 2021



65 anni di matrimonio



Auguri a Vittorio Gagliardo e Giuseppina Rastello che, lo scorso 18 settembre, hanno festeggiato 65 anni di matrimonio.

Scarnafigesi si nasce



- | | | |
|------------------------------------|------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Bongiovanni Alessia (1/3-2021) | 6. Jakini Xhoen (20-5-2021) | 11. Parola Vittorio (23-1-2021) |
| 2. Bongiovanni Edoardo (15-4-2021) | 7. Lisi Ambra (18-9-2021) | 12. Solavaggione Ilary (2-1-2021) |
| 3. Gagliardi Pietro (20-6-2021) | 8. Lovera Erica (15-7-2021) | 13. Valinotti Celeste (6-4-2021) |
| 4. Hila Brian (3-11-2021) | 9. Nasto Sofia (19-11-2021) | 14. Villosio Margherita (21-11-2021) |
| 5. Hila Luis (31-08-2021) | 10. Ndoja Eloisa (18-5-2021) | 15. Biei Sasia Olimpia (30-12-2021) |

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2021

Per sempre vivi nella nostra memoria



Magliocco Giulia
*16-9-1946 +21-5-2021



Valinotti Giuseppe
*8-3-1925 +21-6-2021



Giroldo Cecilia
+14-9-1927 +14-7-2021



Raspo Caterina
*6-3-1930 +21-7-2021



Beltrando Anna
*9-11-1934 +14-1-2021



Castellano Maddalena
*6-3-1927 +16-1-2021



Gagliardo Maria
*20-3-1932 +26-2-2021



Buttieri Maria
*12-9-1928 +4-7-2021



Pagano Giovanni
*20-8-1949 +23-7-2021



Garello Idillia
*5-2-1945 +29-7-2021



Martini Maria Assunta
*23-1-1964 +5-8-2021



Olino Antonia
*25-7-1921 +23-8-2021



Delfiore Maria
*9-9-1927 +8-3-2021



Rivoira Mario
*24-12-1931 +5-4-2021



Bevilacqua Luigi
*24-9-1943 +13-4-2021



Battista Letizia
*26-6-1935 +15-8-2021



Cavigliasso Pierina
*23-11-1934 +31-8-2021



Tavella Giacinta
*23-6-1924 +1-9-2021



Ceresole Domenico
*25-11-1931 +7-9-2021



Risso Francesca
*1-3-1924 +10-9-2021



Zucchetti Adriana
*9-9-1930 +28-4-2021



Wagih Samaan
*6-3-1958 +7-5-2021



Cordero Angela
*23-2-1942 +12-5-2021



Degiovanni Renzo
*10-4-1949 +17-5-2021



Ribotta Marianna
*18-3-1928 +29-9-2021



Rimonda Pier Mario
*3-1-1942 +8-11-2021



Costamagna Ermanno
*14-9-1930 +1-12-2021



Sabena Battista
*11-2-1928 +26-12-2021

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E